

3^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 22 MAGGIO 1996

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	SULLA CATTURA DEL LATITANTE GIOVANNI BRUSCA	
DISEGNI DI LEGGE		PRESIDENTE	Pag. 8
Annunzio di presentazione	3	SULL'ORDINE DEI LAVORI	
CAMERA DEI DEPUTATI		PRESIDENTE	9
Ufficio di Presidenza	4	SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) ...	8
GOVERNO		COMUNICAZIONI DEL GOVERNO	
Accettazione delle dimissioni del Governo Dini e composizione del Governo Prodi .	5	* PRODI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i> ...	9
Nomina del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Attribuzione delle funzioni di Vice Presidente del Consiglio dei ministri. Conferimento di incarichi a Ministri e a Ministri senza portafoglio	5	GRUPPI PARLAMENTARI	
Nomina dei Sottosegretari di Stato	6	Denominazione	24
SUI LAVORI DEL SENATO		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1996	24
PRESIDENTE	7	<i>ALLEGATO</i>	
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	7	GOVERNO	
		Nomina dei Sottosegretari di Stato	25

GRUPPI PARLAMENTARI

Ufficio di Presidenza	Pag. 27
Variazioni nella composizione	27

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	27
Apposizione di nuove firme	34
Cancellazione dall'ordine del giorno	35

GOVERNO

Richieste di parere su documenti	36
Trasmissione di documenti	37

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze	Pag. 38
--------------------------------	---------

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	39
--	----

INTERROGAZIONI

Annunzio	39
Ritiro	82

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,10*).

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Lauria Baldassarre, Leone, Sartori, Valiani.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 18 maggio 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro della sanità:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 268, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT)» (452);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, dal Ministro dell'interno e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 269, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea» (453);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, dal Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 270, recante modifiche al nuovo codice della strada» (454);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 271, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (455).

In data 20 maggio 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 274, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli» (456);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro per i beni culturali e ambientali:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 276, concernente la soppressione della tassa d'ingresso ai musei statali» (457).

In data 21 maggio 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 278, concernente contributi dell'Italia a banche, fondi ed organismi internazionali» (469);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro dei trasporti e della navigazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 279, recante disposizioni urgenti per assicurare taluni collegamenti aerei, nonché interventi in favore dei settori cantieristico, armatoriale e portuale» (470).

Camera dei deputati, Ufficio di Presidenza

PRESIDENTE. Con lettera del Presidente in data 15 maggio 1996, la Camera dei deputati ha comunicato di aver costituito, nelle sedute del 9 e del 15 maggio 1996, il proprio Ufficio di presidenza, che risulta così composto:

Presidente: Luciano Violante;

Vice Presidenti: Lorenzo Acquarone, Pierluigi Petrini, Alfredo Biondi, Clemente Mastella;

Deputati Questori: Angelo Muzio, Maura Camoirano, Ugo Martinat;

Segretari di Presidenza: Alberta De Simone, Rosanna Moroni, Giuseppina Servodio, Adria Bartolich, Nicola Bono, Tiziana Maiolo, Mario Tassone, Maria Burani Procaccini.

Governo, accettazione delle dimissioni del Governo Dini e composizione del Governo Prodi. Nomina del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Attribuzione delle funzioni di Vice Presidente del Consiglio dei ministri. Conferimento di incarichi a Ministri e a Ministri senza portafoglio

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, ha inviato le seguenti lettere:

«Roma, 17 maggio 1996

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con decreti in data 17 maggio 1996, ha accettato le dimissioni rassegnate l'11 gennaio 1996 dal Gabinetto presieduto dall'on. dott. Lamberto Dini ed ha altresì accettato le dimissioni dalle rispettive cariche rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Avendo io accettato l'incarico di formare il Governo conferitomi in data 16 maggio 1996, il Presidente della Repubblica mi ha nominato, con proprio decreto in data odierna, Presidente del Consiglio dei ministri.

Con ulteriore decreto in pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato Ministri senza portafoglio l'on. Livia TURCO, deputato al Parlamento, l'on. dott.ssa Anna FINOCCHIARO, deputato al Parlamento, e l'on. prof. Franco BASSANINI, senatore della Repubblica.

Sono stati altresì nominati Ministri:

agli Affari esteri, l'on. dott. Lamberto DINI, deputato al Parlamento;

all'Interno, il dott. Giorgio NAPOLITANO;

alla Grazia e giustizia, il prof. avv. Giovanni Maria FLICK;

al Tesoro e al Bilancio e programmazione economica, il dott. Carlo Azeglio CIAMPI;

alle Finanze, l'on. prof. Vincenzo VISCO, deputato al Parlamento;

alla Difesa, l'on. prof. Beniamino ANDREATTA, deputato al Parlamento;

alla Pubblica istruzione e all'Università e ricerca scientifica e tecnologica, l'on. prof. Luigi BERLINGUER, deputato al Parlamento;

ai Lavori pubblici, il dott. Antonio DI PIETRO;

alle risorse agricole, alimentari e forestali, l'on. avv. Michele PINTO, senatore della Repubblica;

ai Trasporti e navigazione, l'on. Claudio BURLANDO, deputato al Parlamento;

alle Poste e telecomunicazioni, l'on. dott. Antonio MACCANICO, deputato al Parlamento;

all'Industria, commercio e artigianato, il dott. Pier Luigi BERSANI;

al Lavoro e previdenza sociale, l'on. prof. Tiziano TREU, deputato al Parlamento;
al Commercio con l'estero, l'on. prof. Augusto FANTOZZI, deputato al Parlamento;
alla Sanità, l'on. dott.ssa Rosaria BINDI, deputato al Parlamento;
ai Beni culturali e ambientali, l'on. Valter VELTRONI, deputato al Parlamento;
all'Ambiente, l'on. Edo RONCHI, senatore della Repubblica.

f.to Romano PRODI»

«Roma, 18 maggio 1996

Onorevole Presidente,

ho l'onore di informarLa che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato il dottor Enrico MICHELI sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio medesimo.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna, adottato con la medesima procedura, il Presidente della Repubblica ha attribuito le funzioni di Vice Presidente del Consiglio dei ministri al Ministro per i beni culturali e ambientali onorevole Valter VELTRONI, deputato al Parlamento.

Inoltre, con mio decreto in pari data, sentito il Consiglio dei Ministri, ho conferito ai Ministri per i beni culturali e ambientali, degli affari esteri, dell'interno, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, nonché ai Ministri senza portafoglio, a norma dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400, i seguenti incarichi:

all'on. Valter VELTRONI lo spettacolo e lo sport;
all'on. dott. Lamberto DINI gli italiani all'estero;
al dott. Giorgio NAPOLITANO il coordinamento della protezione civile;
al dott. Antonio DI PIETRO le aree urbane;
al dott. Pier Luigi BERSANI il turismo;
all'on. Livia TURCO la solidarietà sociale;
all'on. dott.ssa Anna FINOCCHIARO le pari opportunità;
all'on. prof. Franco BASSANINI la funzione pubblica e gli affari regionali.

f.to Romano PRODI»

Governo, nomina dei Sottosegretari di Stato

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data odierna, mi ha informato in merito alla nomina

dei Sottosegretari di Stato. Il contenuto della lettera sarà riportato in allegato ai Resoconti della seduta.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio, ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea per il dibattito sulla fiducia al Governo.

Il Presidente del Consiglio renderà oggi pomeriggio le proprie comunicazioni. La discussione su tali comunicazioni si svolgerà nel corso delle due sedute di domani: la prima dalle ore 9 alle ore 13; la seconda dalle ore 15,30 fino alla conclusione degli interventi. Venerdì mattina, alle ore 10, il Presidente del Consiglio replicherà agli intervenuti; seguiranno le dichiarazioni di voto e la votazione finale per appello nominale.

I tempi della discussione sono stati distribuiti fra i Gruppi e ad essi comunicati.

Nel corso della Conferenza, i Gruppi sono stati poi invitati a far pervenire alla Presidenza le proprie designazioni nelle Commissioni permanenti e nella Giunta per gli affari delle comunità europee entro la giornata di giovedì della prossima settimana, 30 maggio.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 22 al 24 maggio 1996.

Mercoledì	22	maggio	(<i>pomeridiana</i>) (h. 17)	} - Comunicazioni del Presidente del Consiglio
Giovedì	23	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9-13)	} - Dibattito sulle comunicazioni del Governo
»	»	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 15,30 - fino alla conclusione)	
Venerdì	24	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 10)	} - Replica del Presidente del Consiglio, dichiarazioni di voto e votazione nominale

**Ripartizione dei tempi della discussione generale
sulla fiducia al Governo**

Sin. Dem.-L'Ulivo	2 h 30'
Forza Italia	1 h 30'
ANazionale	1 h 30'
PPI	1 h
Lega	1 h
Misto	1 h
CCD	50'
Verdi-L'Ulivo	50'
Rifond Com.-Progr.	47'
Rin. Ital.	47'
CDU	50'

Sulla cattura del latitante Giovanni Brusca

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Presidente del Consiglio, sono certo di interpretare l'animo di tutti noi rinnovando le espressioni di congratulazione e di apprezzamento che ho avuto modo di manifestare nella giornata di ieri al Ministro dell'interno per la cattura del pericoloso latitante Giovanni Brusca (*Vivi, prolungati applausi*), sentimenti che ho pregato il ministro Napolitano di voler rappresentare al Capo della Polizia e a tutte le forze dell'ordine protagoniste della brillante operazione, cui va il ringraziamento del Senato e del suo Presidente che da tempo ne conosce l'impegno, la professionalità e la fedeltà alla Repubblica.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

SPERONI. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, poichè non eravamo presenti alla conferenza dei Presidenti dei Gruppi, rivolgiamo in questa sede le nostre rimostreanze per i continui cambiamenti di date e di orari. Eravamo stati convocati per ieri alle 10, ma poi ci è arrivato un telegramma in cui si diceva che, per sopravvenuti imprevisti impegni connessi con l'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, il Governo non poteva essere qui presente. Questa è una palla grande come una casa perchè l'Unione europea, a differenza degli organi italiani, programma per tempo tutte le proprie riunioni.

Voglio inoltre far presente che non sono solo i ministri ad avere impegni internazionali. Li hanno anche i senatori: Nato, Consiglio d'Euro-

pa, Unione europea occidentale, Ocse e così via. Se è vero, come sottolinea sempre il presidente Scalfaro, che la centralità appartiene al Parlamento, questo è uno schiaffo al Parlamento: per lasciare i ministri liberi di recarsi a Bruxelles (a parte il fatto che qui già qualche ministro manca e se qualcuno fosse a Bruxelles non ci sarebbe alcun dramma) si mettono in difficoltà i senatori che hanno altrettanti impegni internazionali.

Penso che vada privilegiata la centralità del Parlamento rispetto al Governo. Mi auguro, quindi, che questi avvenimenti disdicevoli non si ripetano più nel futuro. *(Applausi dal Gruppo Lega)*.

PRESIDENTE. Se mi consente il senatore Speroni, vorrei fargli presente che il Governo ha il potere, in tema di comunicazioni sul proprio programma, di chiedere il giorno e l'ora della convocazione del Senato: stabilirli appartiene quindi al potere del Governo.

Per una esplicazione, anche rispetto ai rilievi da lei mossi, vorrei far presente che, secondo prassi, il Presidente incaricato, dopo aver sciolto la riserva, dopo aver proposto e ottenuto la conferma dei ministri, formato quindi il Gabinetto, si reca immediatamente dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera. Successivamente si reca dal Presidente del Consiglio uscente, ed è solo in quel momento che può apprendere quali sono gli impegni assunti dai ministri del precedente Governo.

Poichè si tratta di comunicazioni relative al programma di Governo, credo che il Presidente del Consiglio, avendo appreso di alcune determinazioni e quindi di impegni ministeriali fuori dal nostro paese, abbia deciso che i ministri avevano tutto il diritto di partecipare alla seduta appositamente convocata per la lettura del programma di Governo, pur essendo essi liberi di intervenire o no nella seduta in cui le comunicazioni vengono rese.

Comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo».

Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri.

* PRODI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole signor Presidente del Senato, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, sento, parlando in quest'Aula, nella veste di Presidente del Consiglio, tutto il peso della mia personale responsabilità. È il grande peso della nostra storia, di cui questo Parlamento conserva la memoria più preziosa e di cui è l'espressione più alta.

Di fronte a questo Parlamento, che sento essere il punto di riferimento di tutte le nostre istituzioni, il Governo sente forte l'esigenza di rinnovamento espressa dal popolo italiano. Esso, per la prima volta nella sua storia unitaria, ha indicato in una grande, inedita coalizione popolare lo strumento per dare avvio a una nuova fase della vita della Repubblica.

Sono personalmente orgoglioso di avere contribuito al successo di questa impresa politica. Ho cercato, in questa mia azione, di spendere

anche il mio impegno e la mia storia personale di cristiano richiamandomi ai principi della libertà e della piena valorizzazione della persona umana. A questo indirizzo continuerò ad ispirarmi, nel rispetto di ogni fede religiosa e del principio della laicità dello Stato.

Sono trascorsi quattordici mesi da quando ho preso la decisione di presentarmi nello scenario politico per realizzare un grande sogno: ricomporre il Paese da una frammentazione che correva il rischio di cancellarlo per sempre dalla scena internazionale.

Nel mio intenso impegno politico sono stato sostenuto da un unico sentimento: l'amore per questo paese, e da un unico ideale, mettere in una sola coalizione tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche. Mi sono ispirato alla pagina più bella e più alta della nostra storia repubblicana. L'unità delle forze riformiste, cattoliche e laiche è infatti all'origine della nostra Repubblica.

La Carta costituzionale è nata da un bisogno che si collocava al di sopra dei partiti e delle piccole visioni: da un bisogno che ha accomunato grandi personaggi come De Gasperi, Togliatti, Parri, Einaudi, Nenni e Sturzo. Quelli sono stati uomini che, pur tra le asprezze e le difficoltà del tempo, hanno saputo mettere il bene del paese al di sopra degli interessi immediati dei loro partiti. Dobbiamo ritrovare e dobbiamo far rivivere quello spirito.

L'Esecutivo, che pure nasce da una coalizione che ha legittimamente vinto una dura ma chiara competizione elettorale, vuole essere il Governo di tutti.

Gli italiani hanno infatti piena consapevolezza della grande sfida che ci attende per risanare e rinnovare il nostro paese. Non ci sono alternative. O siamo in grado di capire che occorre lo sforzo solidale di tutti per vincere la sfida del nuovo, o la nostra società, giunta dopo tanti sacrifici a un elevato livello di benessere, è destinata al declino e, infine, alla frammentazione. Non è in gioco soltanto la compattezza della nostra nazione. È in gioco molto di più: la vita stessa della nostra società, la nostra convivenza civile, il futuro nostro e dei nostri figli.

Ed è proprio pensando alle nuove generazioni, alle ragazze, ai ragazzi, ai bambini, che io sento oggi, in quest'Aula, tutto il peso della mia responsabilità. Dalle nostre decisioni dipenderà infatti gran parte del loro futuro. E un peso non minore io sento se penso agli anziani e a coloro che lo diventeranno nei prossimi anni. Anche ad essi noi abbiamo il dovere di assicurare certezza e serenità quando più forte è il bisogno di cure, di attenzioni e di solidarietà umana e sociale.

A questi doveri noi non vogliamo e non dobbiamo sottrarci: non possiamo farlo per rispetto ai nostri padri e per obbligo verso i nostri figli. Aspiriamo ad essere all'altezza degli uomini migliori della nostra storia e vogliamo superare l'esame a cui un giorno ci sottoporranno i nostri figli. Sono essi che domani ci giudicheranno. Il nostro scopo è riscattare agli occhi delle giovani generazioni, con l'esempio della nostra azione pubblica, la cattiva idea che essi si sono fatti della politica, della gestione dello Stato e, al limite, delle stesse istituzioni repubblicane, a causa dei fenomeni di corruzione e di degenerazione che hanno precipitato l'intero sistema politico in una crisi dalla quale appena ora cominciamo a risollevarci.

Noi abbiamo oggi la responsabilità di guidare questo grande paese verso il terzo millennio e non possiamo permetterci di fallire. Dopo quattro anni difficili, nel corso dei quali si sono succedute ben tre legislature e quattro Governi, è tempo che l'Italia torni a progettare e a costruire il futuro.

Per quattro anni l'Italia ha retto grazie alla guida sicura di un grande Presidente della Repubblica, a cui rivolgo il mio deferente saluto. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinascimento Italiano, Rifondazione Comunista-Progressisti, Partito Popolare Italiano, Federazione Cristiano Democratico-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU, Forza Italia e Misto*). Ha retto grazie al senso di responsabilità delle parti sociali e alla competenza tecnica e politica dei miei immediati predecessori e dei loro ministri; grazie alla perseverante lotta alla criminalità organizzata e all'illegalità condotta dalla magistratura con il concorso delle forze dell'ordine; grazie alla capacità del sistema economico e produttivo di reggere la concorrenza internazionale in condizioni di oggettiva difficoltà; e grazie ai cittadini rimasti fedeli ai loro principi etici più profondi e al diffuso e radicato sentimento di solidarietà nazionale.

Tutto questo ha dimostrato coi fatti la grande energia morale e sociale del nostro paese. Come in altri momenti della nostra storia nazionale, l'Italia ha trovato in se stessa e nella parte migliore della sua classe dirigente la forza per resistere alle difficoltà.

Oggi però tutto questo non basta più.

Occorre cominciare ad affrontare le urgenze del paese con una strategia di grande respiro, per collegare l'indispensabile risanamento della finanza pubblica con una credibile prospettiva di sviluppo economico, sociale e civile.

In questa azione, noi dovremo essere consapevoli che non vi è urgenza maggiore di quella di approntare rapidamente la riforma dello Stato. Le condizioni politiche ed istituzionali finalmente favorevoli ci incoraggiano a cominciare subito questa impresa.

Il Governo che si presenta oggi alle Camere, è consapevole di avere dinanzi un Parlamento profondamente diverso da quelli delle legislature precedenti. Per la prima volta, infatti, la competizione elettorale non è stata dominata da singoli partiti o da occasionali alleanze ma da due grandi coalizioni, portatrici entrambe di un proprio programma e di una propria proposta di governo per il paese. La portata di questa novità è preminente rispetto alla presenza, a fianco di queste due grandi coalizioni, di altri importanti soggetti politici che hanno compiuto scelte diverse. D'altra parte, la vittoria della formazione dell'Ulivo (che compone questo Governo) non sarebbe stata altrettanto chiara senza l'alleanza elettorale con Rifondazione. Di Rifondazione, anche se ci dividono concrete e importanti scelte di politica economica ed internazionale, condividiamo la sensibilità per il mondo del lavoro, la difesa del potere d'acquisto dei salari, la priorità per l'occupazione e per i grandi temi della giustizia sociale.

Valuteremo in questi campi con interesse e partecipazione proposte e suggerimenti, fermo restando che il Governo resterà fedele alla lettera ed allo spirito del programma con cui si è presentato davanti agli elettori.

Non a caso il Presidente della Repubblica ha voluto sottolineare le novità politiche della competizione elettorale nelle consultazioni per la formazione del Governo, decidendo, per la prima volta nella storia repubblicana, di ricevere non i singoli partiti ma le coalizioni che si sono presentate come tali di fronte all'elettorato.

Questo fatto, così nuovo per il nostro costume politico, ha un'importanza di enorme rilievo che merita di essere sottolineata per gli effetti che determina su tutto il nostro quadro politico.

Per la prima volta ha effettivamente funzionato quel sistema bipolare che molti di noi hanno tenacemente perseguito come l'approdo più auspicabile della lunga transizione italiana. Era ed è infatti mia ferma convinzione che solo in un sistema bipolare gli elettori possano scegliere non solo un partito ma anche un Governo, dando vita a una legislatura stabile in grado di assicurare, proprio grazie alla stabilità stessa del Parlamento, un'efficace continuità nella guida del paese.

Inoltre, il modo nel quale si è svolta la competizione e il fatto che gli elettori abbiano indicato con le loro scelte una maggioranza, un Governo e un programma sono un grande elemento di forza di questa nuova legislatura.

Il nesso inscindibile che si è costituito tra l'elezione delle Camere e l'indicazione della coalizione vincente dimostra che anche in un sistema parlamentare puro come quello italiano è possibile che, attraverso il Parlamento, il corpo elettorale possa indicare quale coalizione, quale programma e quale proposta di Governo abbia diritto di reggere il paese.

Il sistema parlamentare ritrova così tutta la sua forza ed autorevolezza come interprete fedele di una volontà popolare chiaramente espressa.

Ora tocca a noi, a tutti noi, certo con maggiori doveri per il Governo ma con non minore responsabilità per tutto il Parlamento, dimostrare di essere all'altezza del mandato conferito dagli elettori.

Il Governo è ben consapevole di dover guidare il paese in una fase difficilissima della sua storia e sa che dai risultati che in questi anni verranno raggiunti dipende la possibilità per la nostra gente di entrare a testa alta nel nuovo secolo.

Potrebbe accadere che in un clima di confusione e di scarsa operatività anche una società forte come quella italiana si sfaldi. Potrebbe accadere che legittime richieste di ammodernamento dello Stato, di sviluppo delle autonomie e delle realtà locali degradino in pericolose parole d'ordine e possano portare a risultati contrari ai fondamenti etici, culturali e storici della nostra nazione. Ciò non accadrà.

Il Governo però vuole e saprà rispondere alle legittime domande che sono state lanciate da quella parte importante del paese che ha scelto una rappresentanza fortemente critica verso le due grandi coalizioni. In questo voto, espresso in aree fortemente produttive e che con la loro proiezione internazionale contribuiscono al generale benessere del paese, il Governo non coglie l'affermazione di una diversa identità, ma una pressante e fondata domanda di riforma e di ammodernamento dello Stato.

L'unità nazionale è fuori discussione. Ciò che invece è in discussione, e non da oggi, è la forma dello Stato. La pretesa, connaturata a uno

Stato fortemente centralizzato come il nostro, di legiferare su tutto, di decidere su tutto e di governare tutto dal centro del sistema, da una capitale sede di ogni centro decisionale, è sempre più in contrasto con le necessità di una società complessa, articolata e differenziata nei suoi sistemi economici, culturali e sociali. È sempre più evidente la necessità di flessibilità, di articolazione e di duttilità dei centri decisionali e degli stessi apparati amministrativi. È utile, oltre che necessario, dare voce e spessore alle differenze. Si potranno così valorizzare meglio le ricchezze e le risorse del paese, a condizione, certo, che resti forte il sentimento di solidarietà e di comune appartenenza alla medesima nazione.

Dobbiamo perciò individuare nuovi canali istituzionali che consentano alle regioni e alle autonomie territoriali di rinnovare completamente il circuito decisionale del nostro paese.

Bisogna procedere a una forte riforma dello Stato e del ruolo stesso del Governo. La via da seguire è quella di un ampio trasferimento di funzioni amministrative dallo Stato al sistema delle regioni e delle autonomie locali. È evidente che questa filosofia di rinnovamento comporta che ad un'amministrazione centrale fondata su apparati pesanti di gestione si sostituisca un'amministrazione centrale di coordinamento e di indirizzo che collabori intensamente con le regioni e con le autonomie locali. Il Governo vuole dare immediatamente segnali chiari della sua decisione di perseguire in tempi rapidi questi obiettivi.

È un primo passo in questa direzione la struttura innovativa della compagine di Governo, che accorpa alcuni ministeri di «servizio» e che attribuisce ministeri che sono strategici per la costruzione delle autonomie a ministri che hanno fatto specifiche e personali scelte verso il decentramento.

In questa prospettiva, il Governo, integrando decisioni già assunte dal precedente Esecutivo, intende chiedere in tempi brevissimi una delega al Parlamento, che, dopo quelle contenute nelle ultime finanziarie, consenta un immediato e profondo trasferimento di funzioni alle regioni, l'istituzione di unità amministrative elementari a livello regionale e locale, la sostanziale abolizione dell'attuale sistema dei controlli e una ampia autonomia amministrativa e contabile.

Il Governo si impegna a promuovere un federalismo fiscale cooperativo, che considera il presupposto fondamentale di ogni riforma tributaria. Esso si ispira ai principi di responsabilità, di sussidiarietà e di solidarietà. Punto di partenza è un allargamento dell'autonomia tributaria degli enti decentrati, in un quadro che ha come protagoniste le regioni.

Particolare attenzione e sensibilità il Governo dedicherà alla tutela delle minoranze etniche, in una visione dinamica delle autonomie speciali, con l'impegno specifico ad emanare in tempi rapidi le norme di attuazione già licenziate dalle commissioni paritetiche e ad attuare il passaggio di ulteriori funzioni e competenze.

Il Governo intende inoltre promuovere il decentramento di strutture o di servizi dall'attuale sede di Roma ad altre grandi città italiane. Ci ispira l'idea di una capitale reticolare che è stata sperimentata con successo in altri paesi. Si tratta di una prospettiva di medio periodo, che ci sembra opportuno e utile indicare fin d'ora.

Si inserisce qui la questione delle riforme istituzionali e costituzionali che è stata tanto dibattuta negli scorsi anni.

Aver avuto un mandato di Governo non significa essere esentati dal dovere di costruire consensi, di cercare accordi con le varie realtà individuali e collettive di questo paese.

È dunque giunta davvero l'ora che si dia vita a una stagione «alta» di riforme istituzionali e costituzionali all'insegna del dialogo e non dei monologhi. Ve ne sono le condizioni. Ve ne è la necessità per quanto riguarda il tipo di Stato e il rafforzamento reciproco del ruolo del Governo e del Parlamento.

Il Governo non entra nel merito delle modalità e delle procedure più utili da adottare. Esso resta fedele all'opzione indicata nella prima tesi del programma dell'Ulivo, cioè quella di un patto da riscrivere insieme. Sulla base di questa volontà valuteremo, insieme a tutte le forze politiche di maggioranza e di opposizione, la scelta delle procedure possibili, privilegiando quella con il più elevato grado di consenso.

Ciò che il Governo intende sottolineare è la convinzione che si debba giungere in tempi brevi a incisive modifiche della nostra Costituzione verso un reale federalismo cooperativo e verso una forma di Governo che rispetti il delicato equilibrio che deve esistere tra Governo e Parlamento, fra maggioranza e opposizione. Questo è il messaggio che ci ha lasciato Roberto Ruffilli e a questo dobbiamo restare fedeli.

La nuova Italia che nascerà da queste riforme sarà l'Italia delle autonomie, nata per venire incontro alle reali esigenze del paese. Noi non possiamo condividere i modi con cui queste istanze di cambiamento sono state in alcuni casi manifestate e decisamente le avversiamo nel momento in cui esprimono un desiderio di divisione, ma da lunghissimo tempo condividiamo che solo attraverso il decentramento, la sussidiarietà e la responsabilizzazione di tutti i cittadini si possono risolvere i grandi problemi dell'Italia.

Ne hanno bisogno i piccoli e medi imprenditori del Nord (e soprattutto quelli del Nord-Est a cui mi lega la mia personale storia di vita), ne hanno bisogno i ragazzi del Sud, anch'essi oppressi da un centralismo che non corrisponde più al desiderio di partecipare alla costruzione del proprio personale destino.

Per il Governo il risanamento della finanza pubblica e lo sviluppo sociale del paese sono tanto importanti quanto la riforma dello Stato e delle istituzioni. La nostra coalizione si colloca nel solco della tradizione del riformismo sociale che ha caratterizzato questo secolo, ma ne riconosce i limiti e cerca nuove frontiere di solidarietà e di equità in un ambiente caratterizzato da forme nuove di concorrenza e di produzione della ricchezza. Il Governo è consapevole che tutte le conquiste sociali di cui siamo giustamente orgogliosi sono a rischio se non si saprà fare fronte all'enorme debito accumulato dallo Stato. Perciò considera una priorità ineludibile il risanamento della finanza pubblica. Ci sono ancora sacrifici da fare, ma già si intravede il punto di arrivo. Sarà preoccupazione prima del Governo che lo sforzo che ancora ci resta da compiere sia distribuito equamente.

La nostra strategia economica si basa sull'abbattimento dell'inflazione, sul risanamento dei conti pubblici, sull'aumento dell'occupazione e sul rilancio del Mezzogiorno. Questi orientamenti sono sostenuti dalla precisa volontà dell'Italia di partecipare attivamente all'integrazione europea, volontà che troverà la sua massima espressione simbolica nella

nuova moneta unica, l'Euro, che prenderà il via mentre saremo nella seconda parte di questa legislatura.

Va dato atto ai Governi che ci hanno preceduto che la finanza pubblica italiana ha intrapreso dal 1992 un costante cammino di risanamento: al netto degli interessi, il bilancio del settore statale e quello delle pubbliche amministrazioni hanno un grande avanzo strutturale. Dal 1994 la spesa pubblica si è ridotta in proporzione del prodotto interno lordo. Il Documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno prevedeva che l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni sarebbe arrivato all'obiettivo del 3 per cento del prodotto interno lordo, richiesto dal Trattato di Maastricht, entro il 1998.

La Relazione trimestrale di cassa ha messo in evidenza che gli obiettivi che il Governo uscente perseguiva non potranno essere raggiunti, a causa del maggiore onere per interessi, di una dinamica della spesa primaria più sostenuta del previsto e di entrate che subiranno l'effetto del rallentamento della crescita economica.

Nel tempo trascorso dalla redazione della Relazione trimestrale di cassa, le nuove informazioni statistiche e di bilancio affluite lasciano presumere che la nostra economia, come quelle europee, stia crescendo a un ritmo ancora più basso di quanto stimato a marzo scorso e che il fabbisogno del settore statale possa superare i limiti ivi indicati.

Questo Governo ha già predisposto una ricognizione sia del quadro economico di riferimento, che dei conti pubblici. Al termine di tale ricognizione il Governo sarà in grado di dare una dimensione precisa agli interventi che saranno richiesti per riportare il bilancio pubblico in linea con gli obiettivi enunciati dal precedente Governo. I provvedimenti conseguenti saranno presi nel più breve tempo possibile e si accompagneranno alla anticipazione di decisioni che il Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1997-1999 indicherà come necessari per portare il bilancio pubblico al risanamento definitivo.

Se il favore con cui i mercati finanziari hanno finora accolto questo Governo si confermerà, e sarà rafforzato nel corso dei prossimi trimestri, l'opera di risanamento della finanza pubblica verrà premiata da una riduzione dei tassi di interesse sui titoli pubblici e, dunque, della spesa per interessi. La differenza tra tassi italiani e tassi tedeschi (oggi di 5 punti e un quarto) potrebbe ridursi di due o tre punti. Ricordiamo tuttavia che maggiore è lo sforzo iniziale, maggiore è il rendimento che se ne ottiene in termini di diminuzione del disavanzo e minori saranno quindi i sacrifici da compiere per raggiungere gli obiettivi prefissati. Un'eventuale riduzione degli interessi più rapida di quanto un'opportuna cautela suggerisce di mettere in conto in questo momento, potrà consentire all'Esecutivo di valutare la possibilità di raggiungere obiettivi ancora più ambiziosi di quelli annunciati dal Governo che ci ha preceduto. In ogni caso, il Governo si impegna a raggiungere gli obiettivi di contenimento dell'inflazione, del fabbisogno pubblico e dei tassi di interesse prima che l'Unione monetaria prenda il via nel gennaio del 1999.

Per esprimere chiaramente questa sua intenzione, il Governo, consapevole della buona situazione dei nostri conti con l'estero, non appena le Camere avranno approvato le misure di contenimento del disavanzo 1996, il Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1997-1999 e i provvedimenti di anticipazione della legge finan-

ziaria del 1997, inizierà un dialogo con i *partners* europei al fine di riportare la lira di nuovo all'interno dell'accordo di cambio. In tal modo, la nostra economia recupererà l'ancora per la stabilità dei prezzi che ha perduto nel settembre del 1992.

In questa situazione, il Governo si impegna a mantenere la pressione fiscale invariata rispetto ai livelli del 1995 per tutto il triennio 1996-1998; a questo fine dovranno essere presi provvedimenti per sostituire il gettito dei prelievi *una tantum*. Nella seconda parte della legislatura sarà possibile procedere a un sostanzioso alleggerimento dell'Irpef e delle imposte sul reddito d'impresa, rendendo, in quest'ultimo caso, indifferenti le forme di finanziamento con debito e con capitale proprio. Il Governo si impegna inoltre a reperire risorse aggiuntive tramite l'intensificazione della lotta all'evasione fiscale e ad assicurare una ulteriore riduzione della quota della spesa pubblica sul prodotto interno lordo di due-tre punti percentuali. L'azione sulla spesa sarà la priorità che il Governo perseguirà, ma, all'interno di essa, prima della considerazione di eventuali interventi sulla spesa per prestazioni sociali, il Governo dovrà perseguire la realizzazione di tutti i risparmi possibili in termini di riduzione degli sprechi e di privilegi che ancora sussistono nei meandri della spesa pubblica.

Voglio qui dichiarare che chiederò a ciascun Ministro di considerare obiettivo prioritario del suo nuovo Dicastero formulare il bilancio del proprio Ministero in modo da fornire gli stessi servizi alla collettività destinando alla spesa corrente le stesse risorse ad essa destinate nel corso del 1996. Molte aziende private hanno sopportato sacrifici ben più consistenti per risanare i propri conti. Il paese esige che questa strada sia percorsa anche dalla pubblica amministrazione prima di essere chiamato ad affrontare ulteriori sacrifici. E questo è il nostro impegno. Ciascun Ministro di questo Governo chiede al paese di giudicarlo già dal prossimo anno su quanto sarà stato in grado di fare a questo riguardo. Da questo vincolo non andranno esenti nè la Presidenza del Consiglio nè gli organi costituzionali dello Stato.

A questa azione di risanamento saranno chiamati a collaborare anche gli enti decentrati di spesa. Il vincolo del risanamento del bilancio degli enti locali e dei Ministeri si accompagnerà a una restituzione di flessibilità nella gestione delle risorse e a un alleggerimento degli adempimenti che ora intralciano la gestione degli enti locali.

Al fine del successo di questa politica è essenziale un rapporto costruttivo tra il Governo e le parti sociali, rapporto che è uno dei fondamenti del nostro patto democratico. L'accordo del luglio 1993, dopo i primi sacrifici, sta dando i propri frutti in termini di salari reali, che con i recenti rinnovi contrattuali vedranno più che conservato il proprio potere di acquisto nel corso del 1996.

Occorre, tuttavia, rilanciare tale accordo. Il Governo si impegna a convocare in forma solenne un incontro con tutti i firmatari dell'accordo di luglio nel quale: fare un consuntivo degli effetti prodotti da quell'accordo; annunciare e dare avvio all'applicazione delle parti dell'accordo che sono state trascurate e che sono da riproporre con le modifiche suggerite dalla realtà di oggi e dalla evoluzione in atto in tutta Europa nel campo delle relazioni fra i Governi e le parti

sociali. Il confronto avverrà non appena impostato il Documento di programmazione economica e finanziaria.

Noi però non consideriamo il risanamento finanziario come un fine in se stesso, ma come un mezzo per liberare risorse da mettere al servizio dello sviluppo produttivo e quindi come una pietra angolare dell'attenzione specialissima che prestiamo al problema del lavoro e degli squilibri sociali e territoriali del paese. Nel corso del 1995 il prodotto interno è cresciuto del 3 per cento in termini reali sotto la spinta delle esportazioni e degli investimenti. Come negli altri paesi dell'Unione europea, l'espansione non si è tradotta in un aumento dei posti di lavoro, anzi, il tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno è salito. Dobbiamo perciò reagire contro questa doppia tendenza di una crescita che non crea lavoro e che aggrava il dualismo tra il Nord e il Sud. Il Governo è persuaso che la valorizzazione delle risorse del paese sia possibile soltanto se sapremo dare impulso e sviluppare con coerenza un'economia di mercato, con regole chiare e trasparenti, che permetta a tutti di partecipare liberamente alla vita della società. È questo il senso dello Stato leggero che proponiamo, uno Stato che sia arbitro e non giocatore, e che, in tutti gli ambiti, determini e faccia rispettare le regole della concorrenza. Perciò riprenderemo con determinazione la privatizzazione delle attività produttive e promuoveremo lo sviluppo di un capitalismo efficiente e civile.

Le privatizzazioni appaiono uno strumento indispensabile per rafforzare le capacità concorrenziali e l'efficienza delle nostre aziende, ma dovranno essere accompagnate dalla istituzione delle autorità di controllo che i paesi democratici prevedono in questi casi a difesa della concorrenza e dei diritti del consumatore. A questi obiettivi si deve accompagnare un crescente sforzo di modifica della nostra economia, non solo verso l'obiettivo di un allargamento dei mercati finanziari e bancari, ma verso il raggiungimento di una loro maggiore trasparenza e di una più forte concorrenza.

Il nostro capitalismo vive ancora in stanze chiuse e ha perciò bisogno di aria nuova, di nuovi protagonisti, di nuove regole. Ha bisogno cioè di quella democrazia economica che è condizione essenziale per la vita della democrazia politica. Invitiamo perciò gli imprenditori, gli artigiani, i commercianti e gli imprenditori agricoli a guardare con fiducia e con rinnovato slancio alla nuova stagione politica che si sta aprendo oggi. I piccoli imprenditori saranno al centro della nostra attenzione perchè solo loro sono capaci di venire incontro alla grande sfida della creazione dei nuovi posti di lavoro. Già fra poche settimane sarà pronta una serie di disposizioni per promuovere la nascita e la crescita di nuove imprese, per sostenere il loro sforzo di ricerca e innovazione e per rendere più spedito il loro accesso al credito. E soprattutto partirà immediatamente il grande processo di semplificazione necessario per un corretto funzionamento dei rapporti fra il mondo produttivo e lo Stato.

La disoccupazione è oggi il problema più importante della nostra società. La mancanza di lavoro provoca esclusione, emarginazione e povertà. Con il concorso delle parti sociali, ci proponiamo di sviluppare una forte iniziativa volta alla riforma del mercato del lavoro e alla valorizzazione della formazione professionale. Dobbiamo subito operare per

una migliore istruzione professionale, per ristrutturare i sussidi e gli ammortizzatori sociali, per sostituire la cassa integrazione, nel caso di crisi aziendali non temporanee, con un fondo per la mobilità, per creare nuove possibilità di lavoro promuovendo i servizi alla persona nel terzo settore, per riaffermare una nuova politica ambientale, per rendere più flessibili i modelli di lavoro, per promuovere il lavoro interinale e a tempo parziale, per modificare e rendere efficienti le attuali strutture del collocamento, per rendere finalmente possibile la modulazione dei tempi di lavoro alle esigenze di vita degli individui.

Con pragmatismo, sul terreno concreto della sperimentazione si possono costruire grandi novità migliorando le condizioni di vita dei lavoratori, nel rispetto della necessaria efficienza delle imprese, ormai proiettate nella concorrenza internazionale.

Nella propria politica economica e sociale, il Governo non trascurerà la tutela dell'ambiente. In aderenza ai principi espressi dalla comunità internazionale a Rio de Janeiro, si intende mettere in atto politiche e strumenti operativi per perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. A tal fine dovremo potenziare il Ministero dell'ambiente ed assicurare la piena operatività all'agenzia nazionale per la protezione ambientale. Con lo strumento dei testi unici, in particolare in materia di rifiuti, acqua ed aria, si dovrà realizzare una razionalizzazione della normativa ambientale e il recepimento delle normative comunitarie, uscendo dalle incertezze drammatiche in cui oggi noi ci troviamo in materia.

Proprio nelle regioni in cui un'oculata politica ambientale potrebbe essere straordinario fattore di sviluppo è più acuta la mancanza di lavoro. In Italia, lo sappiamo bene, la questione occupazionale coincide in gran parte con la questione meridionale. Ma non dobbiamo pensare, come troppo a lungo si è fatto in passato, che quello del Mezzogiorno sia soltanto un problema economico. Il Mezzogiorno ha bisogno di acquistare fiducia e deve avere la certezza che potrà contare anche in futuro sulla solidarietà di tutta la nazione. Noi crediamo che il dirigismo statale, anziché stimolare iniziative locali coerenti con le risorse dei territori meridionali, abbia finito col soffocare lo sviluppo. Il primo interesse della società meridionale è, quindi, avere una classe politica nuova e responsabile, capace di produrre risultati concreti per i cittadini. Nel Mezzogiorno non possiamo ottenere i risultati che abbiamo avuto senza proseguire con tenacia la lotta contro la criminalità organizzata e promuovere ad ogni livello la cultura della legalità. È stato fatto molto negli ultimi anni e grandi sono stati i successi anche negli ultimi giorni. E di questi successi siamo grati a tutti coloro che quotidianamente si sacrificano nella lotta contro la criminalità. Non bisogna abbassare la guardia. Tutti, infatti, sappiamo che gli investimenti di cui il Mezzogiorno ha bisogno saranno favoriti dalla progressiva sconfitta della cultura mafiosa.

Napoli, Palermo, Bari sono città con un inestimabile patrimonio di cultura e di bellezze storiche ed artistiche. Le naturali bellezze sono ricchezze che giacciono in gran parte inutilizzate e che una promozione intelligente del turismo e dell'agricoltura potrebbero fare rifiorire e ritornare allo splendore dei secoli d'oro.

Si debbono infine realizzare anche nel Mezzogiorno i grandi progetti: dalle reti di telecomunicazione per creare un ambiente favorevole all'inse-diamento di imprese innovative al rifornimento idrico di tutte le abitazioni;

dal completamento delle reti di trasporto stradale e ferroviarie a nuovi mezzi di trasporto nelle aree metropolitane. C'è moltissimo da fare.

Nel quadro della riforma delle regole del mercato del lavoro e della formazione professionale, sarà inoltre necessario promuovere intese fra imprese e sindacati, col sostegno pubblico, per creare lavoro nel Mezzogiorno. Occorrerà concentrare gli sforzi su aree e settori specifici che valorizzino le particolari vocazioni del Sud. Sono certo che con l'appoggio concreto ma non assistenziale di tutta la comunità nazionale, il Mezzogiorno ritroverà la strada dello sviluppo e riuscirà a recuperare le posizioni perdute.

Siamo consapevoli che i cittadini italiani ci chiedono se davvero riusciremo a rendere l'opera di risanamento finanziario funzionale ad una nuova strategia di sviluppo economico ed occupazionale. Ci chiedono se essa sarà compatibile con un equilibrio sociale che mostra già da ora grandi segni di tensione. Ci chiedono se non dovranno rinunciare a prestazioni e servizi sociali che già ora sono troppo spesso carenti. Noi recepiamo queste preoccupazioni, le facciamo nostre, ma ci sentiamo di assicurarli. Abbiamo già detto che manterremo invariata per due anni la pressione fiscale. E aggiungiamo che riforma dello Stato e risanamento acquistano il loro vero significato nel quadro di una grande strategia di sviluppo sociale e civile dell'intero paese. In questa azione il Governo si ispirerà al principio di dare a tutti i cittadini uguaglianza di opportunità di fronte alla vita. Ed indispensabile sarà il rinnovamento dello stato sociale per renderlo più equo ed efficiente. Essenziale in questo caso dovrà essere la immediata riforma della scuola.

Al centro delle nostre preoccupazioni vi sono, infatti, i giovani. Accanto a milioni di ragazze e ragazzi che si impegnano con successo nella scuola e che dedicano parte del proprio tempo agli altri in attività di volontariato, ve ne sono troppi che perdono la fiducia e abbandonano gli studi. Troppe giovani vite appaiono sprecate. Non possiamo permettercelo. Dobbiamo investire nella scuola e in tutti i sistemi formativi, da quelli professionali alle università e agli istituti di ricerca. La scuola deve essere laboratorio di convivenza civica e sociale, un luogo dove ciascuno impara a vivere insieme agli altri, nel rispetto delle regole, con il senso del limite e, quindi, della norma. Se non funziona la scuola in un paese, non c'è futuro.

Ci impegniamo quindi a costruire un complesso di sistemi formativi in sintonia con il loro territorio e con le culture più avanzate del nostro tempo, che possano ragionevolmente esigere dai giovani il massimo impegno e che li preparino socialmente ad una competizione sana in un ambiente cooperativo.

In questo senso, la nostra azione si svilupperà in un amplissimo decentramento e in un maggior coinvolgimento di regioni, province e comuni, secondo modalità che garantiscano comunque l'autonomia della scuola e dei suoi istituti; in un prolungamento dell'obbligo; nell'attribuzione al sistema scolastico di un'effettiva e generale autonomia.

Anche il «governo» dei sistemi di formazione professionale verrà delegato alle regioni che provvederanno ad un ampio coinvolgimento di scuole, università, imprese, enti privati e organizzazioni *non profit*, come avviene nel sistema delle scuole tecniche e professionali del Nord Europa.

Per l'università si provvederà a garantire e ad accentuarne l'autonomia e si punterà a una forte crescita del numero di laureati. Verranno però diversificati i percorsi formativi e gli accessi e si punterà alla massima applicazione di efficaci strumenti di valutazione della ricerca.

La scuola è per i giovani, ma non possiamo dimenticare il ruolo e la responsabilità degli insegnanti a cui non solo va la nostra gratitudine per il difficile lavoro compiuto, ma ai quali rivolgo un caldo appello perchè siano davvero il motore di questo grande rinnovamento del paese. Grande sarà il livello di decentramento della responsabilità nella nuova scuola italiana, ma grande deve essere il sentimento che questo è un bene prezioso per tutti. La nostra scuola deve essere quindi un grande comune sistema pubblico perchè essa è al servizio dell'intera comunità. Ma, come è stato esposto nel nostro programma, essa deve prevedere spazi e libertà concrete d'azione alla scuola statale e a quella non statale, entrambe componenti essenziali di un grande sistema educativo unitario.

È poi per la cultura, nel senso più ampio, che dobbiamo impegnarci di più. Nella sua struttura, e nella distribuzione delle deleghe, questo Governo ha già dato un segnale. Certo, un Governo non ha una cultura da imporre o da promuovere, mentre deve essere un catalizzatore e un garante perchè le espressioni più diverse del pensiero delle arti possono essere favorite e diffuse. È difficile da definire la cultura, ma certamente essa è ricerca di espressioni che manifestano la creatività del singolo e quella di un intero paese.

È straordinario pensare che il 60 per cento di tutte le opere artistiche del mondo siano nel nostro paese. Occorre valorizzarle e presentarle all'Europa e al mondo intero.

Mantenere un alto grado di solidarietà sociale è un imperativo di civiltà. L'ho sempre detto e lo ripeto in quest'Aula: lo Stato sociale è la conquista più grande del ventesimo secolo. È pure vero che il «patto sociale» tra gli italiani va ridisegnato, va adattato alle nuove esigenze, ai nuovi problemi e alle nuove sensibilità. È un campo vastissimo, di cui mi limiterò a enunciare le aree di interesse e i principi di intervento. La scarsità di risorse non deve andare a scapito dei diritti dei cittadini, in primo luogo nei settori della salute e della previdenza, ma spronarci a migliorare l'efficienza delle strutture e a trovare i giusti criteri di scelta per le prestazioni più strettamente assistenziali. Un'attenzione rinnovata verrà quindi dedicata a promuovere le pari opportunità tra uomo e donna, con lo sguardo rivolto non solo al trattamento economico dei lavoratori, ma anche all'organizzazione del lavoro e ai tempi delle città.

Grande rilievo deve essere attribuito alla politica per la famiglia, che non è soltanto la cellula elementare della società, ma è anche un soggetto economico da noi troppo penalizzato e un ammortizzatore sociale che ha consentito e consente al nostro paese di fare fronte ai momenti più difficili e alle situazioni più scabrose. Sulla famiglia si scaricano tensioni e difficoltà che dovranno essere attenuate da politiche sociali più attente sul piano fiscale, degli assegni familiari e dell'organizzazione dei servizi.

Il Governo ed io siamo ben consapevoli della centralità della famiglia, e per questo non la consideriamo come un «settore» specifico dell'azione di governo, la cui responsabilità sia delegabile a un unico

Ministro. Al Governo, e a me personalmente, pare, infatti, che la famiglia, proprio per le sue caratteristiche essenziali, sia una questione che debba interessare tutti i Ministri, ciascuno per il suo ambito di competenze, e il Presidente del Consiglio in primo luogo. Certo, il Ministro per la solidarietà sociale ha in questo campo deleghe e responsabilità speciali. E tuttavia la famiglia sarà il soggetto fondamentale della nostra azione, intorno al quale coordinare le politiche di numerosi Dicasteri.

Per i servizi sociali pensiamo ad una nuova legge-quadro che assicuri la realizzazione di una adeguata rete di strutture e che sia ispirata all'idea di uno Stato sociale come «casa comune» di tutti, poveri e non poveri, che individui tuttavia un criterio e un equilibrio tra servizi per tutti e l'adozione di criteri selettivi. Forse in nessun altro settore è così importante che questa rete sia vicina ai cittadini, collegata al territorio e gestita localmente per individuare meglio bisogni, domande e linee di intervento. È opportuno che, nella gestione dei servizi sociali, uno spazio rilevante sia aperto ai privati e soprattutto alle organizzazioni del privato sociale.

La nostra attenzione ai problemi della salute, alle esigenze dei più deboli, degli immigrati, degli emarginati non è un proposito astratto, ma sarà un punto di riferimento quotidiano per la nostra azione di governo.

Lo Stato inoltre non può rinunciare ad essere vicino ai cittadini e a orientarne comportamenti e a disciplinarne le scelte quando la sanità tocca i temi terribili del diritto alla vita e del diritto alla morte, del diritto alla ricerca e del diritto della specie a non essere manipolata nei suoi caratteri essenziali.

Il nostro indirizzo di rinnovamento della società italiana troverà il proprio naturale coronamento nell'impegno volto ad assicurare giustizia a tutti i cittadini. È questo un compito che, prima ancora dell'impegno dei giudici e delle forze dell'ordine, richiede una generale azione civile per promuovere ad ogni livello la cultura della legalità. Questo paese ha bisogno di legalità e di giustizia. E nel soffermarmi sui delicati temi della giustizia, aspetto fondamentale per la convivenza civile della comunità, sento il dovere di rendere omaggio alla nostra magistratura, e alle forze dell'ordine che l'hanno coadiuvata, per l'impegno e la dedizione con cui ha sempre svolto la sua funzione e, in particolare, per il grande ruolo che ha svolto in questi ultimi difficili anni. Il Governo sa bene quanto tutto il paese deve essere grato ai suoi giudici per l'impegno col quale hanno combattuto la criminalità organizzata e l'illegalità diffusa.

Per il futuro, la linea del Governo sarà ispirata al massimo rispetto e alla più autentica deferenza per l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Il Governo auspica che la magistratura possa sempre più svolgere la sua naturale e doverosa funzione di tutela della legalità intesa, correttamente, come una funzione ordinaria e normale. È certo giunto il momento di invocare a gran voce, anche da questo seggio così importante, che il paese ha bisogno insieme di legalità (la massima legalità possibile) ma anche di normalità.

Per contro, il Governo, ben conscio delle gravi carenze in cui versa il sistema giudiziario italiano e le sue strutture, si impegna a garantire ogni intervento utile, idoneo e necessario a migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione degli apparati giudiziari, in modo che i cittadini ita-

liani abbiano veramente giustizia nei tempi e nei modi propri di un paese civile. Chiederemo quindi al Parlamento di aiutarci a raggiungere una più razionale e moderna distribuzione degli uffici e delle forze sul territorio, di potenziare il sistema del giudice di pace e, più in generale, della giustizia onoraria, di razionalizzare l'impiego della magistratura ordinaria e di prevedere un sistema carcerario con circuiti differenziati per motivi sanitari e umanitari.

Arrivo ora all'ultimo punto delle dichiarazioni programmatiche. Forse vi sorprenderà che tratti solo alla fine del mio intervento le questioni della politica estera e della difesa nazionale. È una scelta che nasce da una convinzione. La convinzione che mettere ordine nelle cose di casa nostra sia la condizione perchè il nostro paese possa svolgere con autorevolezza e con efficacia il ruolo che aspira ad avere nel mondo.

Il principio che ci guida, nel valutare gli eventi internazionali e nell'interagire con essi, è il prevalere del valore dell'integrazione sul nazionalismo. Ci sono di monito i tragici sviluppi che la questione della ex Jugoslavia ha avuto in questi anni.

È a partire da questa filosofia ed in questa prospettiva che la nostra massima priorità è data all'Europa. Ci impegniamo perchè, a partire dall'unione economica e monetaria, prenda corpo un progetto politico complessivo. Si tratta di dotare l'Unione europea di una propria politica estera e di sicurezza e di una maggiore integrazione nei settori della giustizia e degli affari interni. Solo così l'Europa sarà più credibile, più stabile e più democratica. Un'Europa politica, oltretutto, contribuirà a rendere più efficace il rapporto con gli Stati Uniti.

La presenza militare americana nel continente va infatti mantenuta e lo sforzo comune sarà indirizzato a trasformare gradualmente la Nato in uno strumento militare a disposizione delle Nazioni Unite e della emergente struttura di sicurezza paneuropea.

Tra i fondamentali e delicati rapporti con l'intero pianeta voglio qui infine ricordare il grande Giubileo della Chiesa cattolica, indetto per l'anno 2000. Sono già state stanziare risorse che saranno impiegate per favorire l'accoglienza e la mobilità dei visitatori, valorizzando i luoghi interessati al pellegrinaggio. Sono risorse che troveranno ampio corrispettivo per le entrate dello Stato italiano, ma che sono prima di tutto necessarie per rispondere ad un alto compito di ospitalità. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*). Il Giubileo è per noi il massimo momento di esposizione e di visibilità: dovrà essere un elemento di identificazione ed orgoglio.

Non dimenticheremo che la promozione esterna del nostro paese non può limitarsi all'economia, ma deve anche valorizzare la nostra cultura e appoggiarsi alle numerose comunità di italiani, troppo spesso dimenticati, insediate ormai da generazioni in ogni continente.

Saremmo ingenui se non vedessimo che in questo quadro di proiezione del nostro paese nel mondo, un ruolo importante debbono assolverlo le nostre Forze armate. E questo sia per garantire la difesa del territorio nazionale (per quanto possa oggi apparire remota una reale minaccia esterna), sia, invece, per dare un contributo a sostegno della pace, della stabilità e della legalità internazionale. In questa prospettiva e con questo spirito va perseguita l'attuazione del Nuovo modello di difesa, come strumento militare fortemente integrato con quello dei nostri alleati europei ed atlantici. Si definiranno i termini di un sistema di reclutamento misto che si colleghi

anche al progetto di dare vita ad un nuovo tipo di servizio alla patria, in modo che i nostri giovani siano obbligati a un periodo d'impegno nei confronti della comunità, ma che possano compiere una libera scelta tra il servizio civile ed il servizio militare.

Rivolgo qui a tal proposito un saluto, a nome del Governo, certo anche di interpretare i sentimenti di quest'Assemblea, ai nostri militari impegnati in Bosnia per la pace e al personale delle Forze armate impegnato in missioni di pace in tante altre parti del mondo. *(Applausi da tutti i Gruppi ad eccezione del Gruppo Lega)*.

Onorevoli senatrici, onorevoli senatori, nei limiti di tempo e con le dimenticanze proprie di una dichiarazione programmatica (dimenticanze di cui mi scuso di fronte a voi) ho esposto le linee direttive del Governo da me presieduto e che si appresta a chiedere a voi la fiducia.

Voglio ora limitarmi ad alcune brevissime osservazioni conclusive. È questo un momento di grande speranza per il nostro paese. Abbiamo di fronte a noi prospettive ed occasioni che forse mai si sono avute in passato. Di questo noi tutti dobbiamo dividerne la responsabilità: il Governo, la coalizione di maggioranza e l'opposizione.

Noi vogliamo impostare nel modo più trasparente e corretto il rapporto con le opposizioni: su di noi soli grava infatti l'obbligo di Governo, ma su tutti insieme pesa la responsabilità del funzionamento delle istituzioni. Nessuno di noi può quindi sottrarsi al compito che gli spetta.

Questo Governo, nel cammino che sta per intraprendere, è sostenuto da una grande speranza, quella di rafforzare l'unità del paese, di portarlo a un più elevato livello di convivenza civile e di dotarlo di quelle strutture leggere che meglio esaltano i principi di libertà, di sana competizione economica e di giusta solidarietà. Siamo una grande nazione di cui l'Europa e l'Occidente non possono fare a meno.

La grande, vitale, ma anche confusa transizione che ha contrassegnato gli ultimi dieci anni deve finalmente approdare ad una fase di stabilità e di rilancio. Il risanamento delle finanze, l'esaltazione delle autonomie locali, la riduzione delle leggi, la semplificazione amministrativa, la riorganizzazione del fisco, la riforma della scuola, del mercato del lavoro e delle strutture finanziarie sono gli strumenti per conquistare i mercati internazionali e costruire una fase di stabilità e di rilancio della nostra società.

Dovremo fare di tutto per recuperare le deficienze di comprensione che vi sono state, proprio da parte della mia generazione, verso la cultura, l'ambiente, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturale, artistico e culturale. Dovremo rifare le periferie delle nostre città dove uno sviluppo convulso ha reso intollerabile il disagio dei loro abitanti. Dovremo fare i conti con le maglie strette del bilancio, ma sapremo trovare le strade per investire in questi settori determinanti.

L'Italia che vogliamo portare oltre il 2000 sarà pienamente europea, integrata in un'Unione che vogliamo più grande e più unita, e sarà in grado di svolgere con autorevolezza la propria missione di promozione dei diritti umani e della pace nel mondo. Sono grandi obiettivi e sono alti propositi. Chiediamo perciò la collaborazione di tutti, forze di maggioranza e di opposizione, senza che ciò comporti una confusione delle parti e dei ruoli. Chiediamo l'ausilio delle grandi istituzioni di questa democrazia, dalla Presidenza della Repubblica al Parlamento sovrano e

al potere autonomo della magistratura. Ci rivolgiamo, infine, ai cittadini italiani, ai milioni di donne e di uomini che sono il nostro popolo con un messaggio di speranza e di fiducia.

Onorevoli senatrici e onorevoli senatori, non considerate la fiducia che io chiedo per il mio Governo un puro atto formale, un rito da consumare, automatico e freddo. Chiedo lealtà e collaborazione. Chiedo la cultura della cooperazione e non quella della contrapposizione. Da parte mia non mi voglio consumare nei corridoi del palazzo: voglio caratterizzare il mio Governo, non per l'amore del potere, ma per la volontà di servire l'Italia. Non aspiro certo a un posto nella storia tra i grandi strateghi del potere, desidero solo aiutare il mio paese, con semplicità, con onestà e con chiarezza. Ma nessuno pensi che ciò equivalga a debolezza.

Signor Presidente del Senato, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, chiedo la vostra fiducia perchè il mio Governo possa, nei prossimi cinque anni, fare l'Italia più grande e più degna della sua storia. (*Vivissimi, prolungati applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Verdi-L'Ulivo e Gruppo Misto. Molte congratulazioni*).

Gruppi parlamentari, denominazione

PRESIDENTE. Con lettera in data 22 maggio 1996, il senatore Speroni ha comunicato che il Gruppo da lui presieduto si è costituito con la seguente denominazione: «Lega Nord-Per la Padania indipendente».

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 23 maggio 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, 23 maggio 1996, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 15,30, con il seguente ordine del giorno:

Dibattito sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (*ore 18,30*).

Allegato alla seduta n. 3

Governo, nomina dei Sottosegretari di Stato

Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, ha inviato la seguente lettera:

«Roma, 22 maggio 1996

Onorevole Presidente, ho l'onore di informarla che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto in data odierna, adottato su mia proposta e sentito il Consiglio dei Ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

on. Giorgio BOGI (Rapporti con il Parlamento)
prof. Arturo Mario Luigi PARISI (Editoria)
dott. Sergio ZOPPI (Funzione pubblica)

agli Affari esteri

on. Piero Franco FASSINO
dott. Rino SERRI
sen. Patrizia TOIA

all'Interno

dott. Fabrizio ABBATE
prof. Franco BARBERI
sen. Angelo GIORGIANNI
on. Giannicola SINISI
on. Adriana VIGNERI

alla Grazia e giustizia

sen. Giuseppe Maria AYALA
on. Franco CORLEONE
prof. Antonino MIRONE

alle Finanze

on. Giovanni MARONGIU
sen. Fausto VIGEVANI

al Tesoro

prof. Piero Dino GIARDA
prof. Filippo CAVAZZUTI
dott. Giorgio MACCIOTTA
on. Roberto PINZA

al Bilancio e programmazione economica

on. Laura PENNACCHI
on. Isaia SALES

alla Difesa

sen. Massimo BRUTTI
on. Giovanni RIVERA

alla Pubblica istruzione

dott.ssa Nadia MASINI
sen. Carla ROCCHI
dott.ssa Albertina SOLIANI

all'Università e ricerca scientifica e tecnologica

prof. Luciano GUERZONI
prof. Giuseppe TOGNON

ai Lavori pubblici

avv. Antonio BARGONE
on. Gianni Francesco MATTIOLI

alle Risorse agricole alimentari e forestali

sen. Roberto BORRONI

ai Trasporti e navigazione

on. Giuseppe ALBERTINI
on. Giuseppe SORIERO

alle Poste e telecomunicazioni

sen. Michele LAURIA
on. Vincenzo Maria VITA

all'Industria, commercio e artigianato

sen. Umberto CARPI
on. Salvatore LADU

al Lavoro e previdenza sociale

dott.ssa Federica GASPARRINI
on. Elena MONTECCHI
sen. Antonio PIZZINATO

al Commercio con l'estero

sen. Antonio CABRAS

alla Sanità

sen. Monica BETTONI BRANDANI
sen. Bruno VISERTA COSTANTINI

ai Beni culturali e ambientali

on. Willer BORDON
dott. Alberto LA VOLPE

all'Ambiente

on. Valerio CALZOLAIO.

f.to Romano PRODI»

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

Con lettera in data 22 maggio 1996, il Gruppo Verdi-L'Ulivo ha comunicato la nuova composizione del proprio ufficio di Presidenza, che risulta così costituito:

Presidente: Pieroni;
Vice Presidente: Semensato; Segretario: Boco.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Con lettera in data 20 maggio 1996, il senatore Campus ha comunicato di aderire al Gruppo Alleanza Nazionale, cessando di far parte del Gruppo Forza Italia.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 20 maggio 1996, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

«Proroga dei termini di emanazione dei decreti legislativi di cui alla legge 28 dicembre 1995, n. 549» (465).

In data 16 maggio 1996 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

PREIONI. - «Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti» (398);

PREIONI. - «Istituzione del giudice unico di prima istanza» (399);

PREIONI. - «Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141» (400);

PREIONI. - «Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare» (401);

PREIONI. - «Abrogazione di norme che consentono la partecipazione di magistrati e di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia alle attività disposte dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri» (402);

PREIONI. - «Istituzione del tribunale ordinario della procura della Repubblica presso il tribunale ordinario e della pretura circondariale di Borgomanero» (403);

ZANOLETTI. - «Contributo dello Stato alla società SATAP per la costruzione del collegamento con autostrada-superstrada tra Cuneo e Asti» (404);

RECCIA. - «Riconoscimento di diritti ai notai ex combattenti ed assimilati» (405);

RECCIA. - «Autorizzazione all'apertura di una casa da gioco sul litorale domitio della provincia di Caserta» (406);

RECCIA. - «Modifiche all'articolo 16 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di revisione delle circoscrizioni provinciali e di istituzione di nuove province» (407);

RECCIA. - «Modifica dell'articolo 26 della legge 8 giugno 1990, n. 142, relativo alle unioni di comuni» (408);

RECCIA. - «Norme a tutela del patrimonio librario» (409);

RECCIA. - «Riconoscimento ai fini della qualifica di combattente del servizio militare prestato dal 1° giugno 1940 al 30 aprile 1945 in cicli non operativi e nella Repubblica sociale italiana» (410);

RECCIA. - «Disciplina del riciclaggio del materiale plastico utilizzato in agricoltura» (411);

VERALDI. - «Provvedimenti per l'area di industrializzazione della piana di S. Eufemia» (412);

BRUNO GANERI. - «Norme per il riordino del servizio ispettivo nazionale della scuola» (413);

UCCHIELLI. - «Istituzione della Confederazione italiana delle associazioni venatorie aderenti al CONI» (414);

UCCHIELLI. - «Disposizioni per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico ed ambientale della città di Urbino nonché del territorio dei comuni dell'area culturale del ducato di Montefeltro e Della Rovere» (415);

UCCHIELLI. - «Rifinanziamento di interventi per le opere di edilizia dell'università di Urbino» (416);

UCCHIELLI. - «Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompense al valore militare per la Resistenza per i comuni e le province» (417);

UCCHIELLI. - «Interventi a favore di comuni con popolazione fino a cinquemila abitanti per la realizzazione di opere igienico-sanitarie» (418);

UCCHIELLI. - «Interventi per l'ammodernamento e per la sicurezza delle strade comunali e provinciali» (419);

UCCHIELLI. - «Interventi per il patrimonio culturale e artistico delle località attraversate dall'antica via consolare Flaminia» (420);

UCCHIELLI. - «Modifiche alla legge 27 dicembre 1985, n. 816, in materia di aspettative, permessi ed indennità degli amministratori locali» (421);

BORTOLOTTO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, ROCCHI, SARTO e SEMENZATO. - «Disciplina della valutazione di impatto ambientale» (422);

UCCHIELLI. - «Costituzione di un fondo di solidarietà per il risarcimento dei danni provocati dalla fauna selvatica ai mezzi di trasporto ed ai loro conducenti» (423);

BRUNO GANERI. - «Tutela dei patrimoni linguistici regionali» (424);

BRUNO GANERI. - «Istituzione del *tutor* scolastico» (425);

MANARA. - «Diritto ad attività occupazionali per soggetti non autosufficienti le cui potenzialità residue non consentano idonee forme di integrazione lavorativa» (426);

MANARA. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 5 febbraio 1992, n. 175, recante norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie» (427);

MANARA. - «Norme in materia di pubblicità sanitaria e di repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie ausiliarie e delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie» (428);

MANARA. - «Modifiche ed integrazioni alla legge 25 febbraio 1992, n. 210, recante norme in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati» (429);

MANARA. - «Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali» (430);

CARCARINO, SALVATO, MARINO e RUSSO SPENA. - «Riforma delle professioni sanitarie non mediche» (431);

GERMANÀ. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione» (432);

MELUZZI, VENTUCCI, D'ALÌ, MUNDI, MANIS, LAURIA, FILOGRANA e DI BENEDETTO. - «Misure urgenti per il rilancio della ricerca biomedica» (433);

WILDE e CECCATO. - «Lavoro di utilità sociale» (434);

WILDE e CECCATO. - «Disciplina per il rilancio del turismo» (435);

WILDE, TABLADINI, MANFROI e CECCATO. - «Disciplina della programmazione urbanistica commerciale» (436);

WILDE. - «Trasferimento del demanio lacuale e fluviale alle regioni, in ottemperanza all'attuazione dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616» (437);

WILDE, TABLADINI e CECCATO. - «Facoltà alle regioni di istituire nuove case da gioco e relativa regolamentazione» (438);

PROVERA. - «Ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, di cui alle leggi 17 gennaio 1994, n. 46, e 6 novembre 1995, n. 465» (439);

ELIA, SALVI, AGOSTINI, BARBIERI, LAURIA, GUERZONI e BEDIN. - «Proroga delle disposizioni della legge 14 luglio 1993, n. 249, per la celebrazione del 50° anniversario di proclamazione della Repubblica, dell'elezione dell'Assemblea Costituente e della promulgazione della Costituzione» (440).

In data 17 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

TAPPARO, LARIZZA e SMURAGLIA. - «Norme sulla qualificazione e trasparenza della spesa pubblica per la crescita dell'occupazione» (441);

LARIZZA, MICELE e PAPPALARDO. - «Soppressione del Ministero del commercio con l'estero e riforma dell'ICE» (442);

LARIZZA, MICELE e PAPPALARDO. - «Istituzione dell'Agenzia per l'assicurazione del commercio con l'estero» (443);

VELTRI, BRUNO GANERI e LOMBARDI SATRIANI. - «Istituzione dell'università degli studi a distanza (UNAD)» (444);

BRUNO GANERI, BUCCIARELLI e DANIELE GALDI. - «Modifiche e integrazioni alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori; norme per la campagna informativa per la promozione dell'affidamento dei minori» (445);

BRUNO GANERI, DE GUIDI, CASADEI MONTI, DANIELE GALDI e VIVIANI. - «Norme per una nuova politica della famiglia» (446);

UCCHIELLI, FORCIERI, FERRANTE e BATTAFARANO. - «Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica» (447);

UCCHIELLI, FORCIERI, FERRANTE, BATTAFARANO, BORRONI, BONAVITA, GAMBINO e LORETO. - «Norme per l'accesso ai fondi agricoli» (448);

FILOGRANA. - «Norme recanti l'attuazione del lavoro interinale» (449).

In data 18 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa del senatore:

DIANA Lino. - «Rifinanziamento della legge 11 marzo 1988, n. 67, per la parte relativa ai contributi dello Stato, in conto capitale ed in conto interessi, alle imprese di cui all'articolo 15, comma 40, della legge stessa» (450);

DIANA Lino. - «Realizzazione della nuova sede della questura di Frosinone: rifinanziamento della legge 7 marzo 1985, n. 99, recante interventi in materia di opere pubbliche» (451).

In data 20 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FUMAGALLI CARULLI. - «Norme per la protezione delle opere di disegno industriale» (458);

FUMAGALLI CARULLI. - «Nuove norme in tema di sequestro di persona con estorsione» (459);

FUMAGALLI CARULLI. - «Norme per l'istituzione dell'anno di volontariato sociale» (460);

FUMAGALLI CARULLI. - «Disposizioni sull'internazionalizzazione delle imprese italiane e riforma dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (461);

FUMAGALLI CARULLI. - «Celebrazioni del secondo centenario dell'invenzione della pila da parte di Alessandro Volta» (462);

SALVATO. - «Norme per lo sviluppo e la qualificazione degli asili nido» (463);

GERMANÀ. - «Istituzione della provincia di Vallecamonica» (464).

In data 21 maggio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

BEDIN, DIANA Lino, LAVAGNINI e PALUMBO. - «Limitazione ai nuovi iscritti del regime transitorio della previdenza complementare di cui all'articolo 15, capoverso 8-*quinquies*, della legge 8 agosto 1995, n. 335» (466);

FOLLIERI. - «Istituzione in Foggia di una sezione della Corte di appello e di una sezione della Corte di assise di appello di Bari del tribunale per i minorenni, nonchè di una sezione distaccata del TAR Puglia» (467);

LAURIA Michele. - «Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa» (468);

GERMANÀ. - «Norme per la riparazione per l'ingiusta detenzione» (471);

GERMANÀ. - «Modifiche all'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, in materia di ordinamento penitenziario» (472);

PALUMBO. - «Disciplina delle società fra professionisti» (473);

PONTONE. - «Pensionabilità delle indennità previste dalla legge 22 giugno 1988, n. 221, a favore del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie» (474);

PONTONE. - «Disciplina giuridica dei segretari comunali e provinciali» (475);

PONTONE. - «Norme di sostegno della commercializzazione e degli interventi per la promozione di centri commerciali all'ingrosso di prodotti agroalimentari» (476);

PONTONE. - «Istituzione della direzione generale della piccola e media impresa e dell'artigianato presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» (477);

NAPOLI Roberto, D'ONOFRIO e BRIENZA. - «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (478);

NAPOLI Roberto. - «Disciplina dei procedimenti di rilascio della documentazione amministrativa per la circolazione dei veicoli» (479).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CASTELLI. - «Disciplina delle nuove targhe automobilistiche» (480);

CASTELLI. - «Norme a favore dello sviluppo del trasporto combinato di merci» (481);

CASTELLI. - «Disciplina dell'autotrasporto di cose» (482);

DE CAROLIS, DUVA. - «Ripristino della festività nazionale del 2 giugno» (483);

BUCCIERO. - «Modifica al codice di procedura civile in tema di competenza territoriale per le cause promosse da o contro magistrati» (484);

BUCCIERO. - «Modifica dell'ordinamento delle professioni di avvocato e procuratore in tema di nomina dei sostituti» (485);

VELTRI. - «Sull'ordinamento dell'esercizio professionale di ingegnere diplomato» (486);

SALVATO. - «Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo» (487);

SALVATO. - «Equiparazione e integrazione dell'assegno sociale» (488);

SALVATO. - «Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti di contribuzione per le pensioni» (489);

PELELLA, DONISE e GRUOSSO. - «Nuove norme in materia di esumazione del feretro» (490);

PELELLA, DONISE, GRUOSSO e MICELE. - «Riordino dell'attività della GEPI Spa» (491);

PELELLA, SMURAGLIA, GRUOSSO, DANIELE GALDI, DONISE, GIOVANELLI, VELTRI e BRUNO GANERI. - «Misure per l'occupazione giovanile nelle aree depresse» (492);

PELELLA, VELTRI, DONISE e GRUOSSO. - «Norme in materia di pesca del corallo rosso mediterraneo» (493);

PELELLA e GRUOSSO. - «Nuove norme in favore dell'imprenditorialità giovanile» (494);

PELELLA, DONISE, DE MARTINO Guido, BERTONI, PAGANO e VILLONE. - «Disposizioni in materia di personale operante nell'ambito del programma straordinario per l'edilizia residenziale di Napoli, ai sensi del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219» (495);

PELELLA, DE MARTINO Guido, DONISE, PAGANO e VILLONE. - «Conclusione del programma di cui al titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, di intervento statale per l'edilizia a Napoli e in Campania» (496);

PELELLA, SMURAGLIA, DANIELE GALDI, DE GUIDI, DE LUCA Michele, GRUOSSO, DONISE, DE MARTINO Guido e VILLONE. - «Norme per l'utilizzo temporaneo di lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria presso pubbliche amministrazioni o per lo svolgimento di lavori socialmente utili ed istituzione di uffici informativi sulla concessione degli ammortizzatori sociali» (497);

PELELLA, DONISE, DANIELE GALDI e DE MARTINO Guido. - «Interventi per l'industria armatoriale soggetta a concorrenza internazionale, per favorire e tutelare l'occupazione della gente di mare, la formazione professionale e la sicurezza della navigazione» (498);

PELELLA, DE MARTINO Guido, DONISE, PAGANO e VILLONE. - «Autorizzazione al comune di Napoli ad istituire il fondo unico della casa. Norme per far fronte al disagio abitativo nell'area napoletana e campana» (499);

UCCHIELLI. - «Norme a sostegno del Rossini Opera Festival» (500);

GUBERT. - «Norme in materia di detrazione dall'IRPEF degli interessi su mutui ipotecari, contratti in ECU o in altra valuta di Paesi facenti parte dell'Unione europea» (502);

GUBERT e TAROLLI. - «Disposizioni in materia di cittadinanza» (503);

BRIENZA. - «Istituzione della provincia di Melfi» (504).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 16 maggio 1996, i senatori De Guidi, Toia e D'Alessandro Prisco hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 38.

In data 16 maggio 1996, il senatore Daniele Galdi ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 38, 47, 51, 72, 78, 79 e 81.

In data 16 maggio 1996, il senatore De Martino Guido ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 78.

In data 16 maggio 1996, il senatore Borroni ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 81.

In data 16 maggio 1996, il senatore Pasquini ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 85.

In data 16 maggio 1996, i senatori Reccia e Magnalbò hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 278.

In data 17 maggio 1996, i senatori Manconi e Bedin hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 38.

In data 17 maggio 1996, i senatori Bernasconi, Bruno Ganeri, Bucciarelli, Pagano, Piloni, Pizzinato, Squarcialupi, Rocchi e Manieri hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 38.

In data 17 maggio 1996, il senatore Pizzinato ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 47, 49 e 51.

In data 17 maggio 1996, il senatore Bruno Ganeri ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 53, 80, 82 e 101.

In data 17 maggio 1996, i senatori Bruno Ganeri e Squarcialupi hanno dichiarato di apporre la loro firma ai disegni di legge nn. 72, 78, 79 e 81.

In data 17 maggio 1996, i senatori Bettoni Brandani, Di Orio e Petrucci, hanno dichiarato di apporre la loro firma ai disegni di legge nn. 78 e 81.

In data 17 maggio 1996, il senatore Squarcialupi ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 103, 104, 105 e 106.

In data 17 maggio 1996, il senatore De Guidi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 215.

In data 18 maggio 1996, il senatore Salvi ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 72, 78 e 81.

In data 20 maggio 1996, il senatore Parola ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 149.

In data 20 maggio 1996, i senatori Camerini, Casadei Monti, Pardini, Sartori e Valletta hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 237.

In data 20 maggio 1996, i senatori Casadei Monti, Sartori e Valletta hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 238.

In data 21 maggio 1996, il senatore Carcarino ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 149, 173, 189, 192, 193, 207, 216 e 218.

Il senatore Parola ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 80 e 81.

Il senatore Sartori ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 445.

Il senatore Veltri ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn. 333, 357, 390 e 391.

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 17 maggio 1996, ha ritirato il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 16 maggio 1996, n. 260, recante regime comunitario di produzione lattiera» (397), presentato al Senato il 16 maggio 1996, ai fini della sua ripresentazione alla Camera dei deputati.

In data 19 maggio 1996, i disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1996, n. 131, recante disposizioni urgenti per la funzionalità dei servizi per le tossicodipendenze delle unità sanitarie locali (SERT)» (4) e: «Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1996, n. 132, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea» (5) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

In data 20 maggio 1996, il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 19 marzo 1996, n. 134, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli» (6) è stato cancellato dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione del decreto-legge.

In data 20 maggio 1996, il senatore Bettoni Brandani ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Nuove

norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi parenchimali e di cellule» (271).

In data 20 maggio 1996, il senatore Di Orio ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: «Norme per la manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico» (272).

I disegni di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 20 marzo 1996, n. 145, concernente contributi dell'Italia a Banche, Fondi ed Organismi internazionali» (7) e: «Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 1996, n. 146, recante disposizioni urgenti per assicurare taluni collegamenti aerei, nonché interventi in favore dei settori cantieristico, armatoriale e portuale» (8) sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorso del termine di conversione dei decreti-legge.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 15 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1 e 6 della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale concernente: «Regolamento recante il capitolato generale d'oneri per i contratti relativi alle forniture, ai lavori e alle vendite riguardanti il materiale della motorizzazione e i carbolubrificanti» (n. 4).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta sarà deferita alla competente Commissione, non appena costituita.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 16 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 59, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante disposizioni per la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato (n. 5).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta sarà deferita alla competente Commissione, non appena costituita.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, con lettera in data 16 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 6 febbraio 1996, n. 52, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 93/22/CEE del 10 maggio 1993 relativa ai servizi di investimento nel settore dei valori mobiliari e della direttiva 93/6/CEE del 15 marzo 1993 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi (n. 6).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta sarà deferita alla competente Commissione, non appena costituita.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 18 maggio 1996, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18 della legge 23 agosto 1988, n. 400, e dell'articolo 3 della legge 29 ottobre 1991, n. 358, la comunicazione concernente la nomina dell'avvocato Alessandro Pajno a Segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tale comunicazione sarà trasmessa, per competenza, alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), non appena costituita.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 16 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, relativa al secondo semestre 1995 (*Doc. LXXIV*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, quale titolare delle attribuzioni delle partecipazioni statali, con lettera in data 6 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Alenia-Finmeccanica/Boeing (*Doc. XXXIX*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5^a, 8^a e 10^a.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 maggio 1996, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione, su sua proposta, del Consiglio dei ministri relativamente all'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a favore del signor Umberto Masetti.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 29 marzo 1996 e pervenuta alla Presidenza del Senato il 20 maggio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 385, la relazione sullo stato della politica assicurativa per l'anno 1995 (*Doc. LI*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 10^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 9 e 20 maggio 1996, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 16 della legge 10 dicembre 1981, n. 741 (Ulteriori norme per l'accelerazione delle procedure per l'esecuzione di opere pubbliche), che ha sostituito l'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1063, nella parte in cui non stabilisce che la competenza arbitrale può essere derogata anche con atto unilaterale di ciascuno dei contraenti. Sentenza n. 152 del 2 maggio 1996. (*Doc. VII, n. 1*);

dell'articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che non possa partecipare al giudizio abbreviato e disporre l'applicazione della pena su richiesta delle parti il giudice per le indagini preliminari che abbia disposto una misura cautelare personale; in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, del citato articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che non possa partecipare al giudizio abbreviato e disporre l'applicazione della pena su richiesta delle parti il giudice per le indagini preliminari che abbia disposto la modifica, la sostituzione o la revoca di una misura cautelare personale ovvero che abbia rigettato una richiesta di applicazione, modifica, sostituzione o revoca di una misura cautelare personale; in applicazione dell'articolo 27 della legge n. 87 del 1953, del citato articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che non possa partecipare al giudizio dibattimentale il giudice per le indagini preliminari che abbia disposto la modifica, la sostituzione o la revoca di una misura cautelare personale ovvero che abbia rigettato una richiesta di applicazione, modifica, sostituzione o revoca di una misura cautelare personale; in applicazione dell'articolo 27 della legge n. 87 del 1953, del citato articolo 34, comma 2, del codice di procedura penale, nella parte in cui non prevede che non possa disporre l'applicazione della pena su richiesta delle parti il giudice che, come componente del tribunale del riesame, si sia pronunciato sull'ordinanza che dispone una misura cautelare personale nei confronti dell'indagato o dell'imputato nonchè il giudice che, come componente del tribunale dell'appello avverso l'ordinanza che provvede in ordine a una misura cautelare personale nei confronti dell'indagato o dell'imputato, si sia pronunciato su aspetti non esclusivamente formali dell'ordinanza anzidetta. Sentenza n. 155 del 13 maggio 1996. (*Doc. VII, n. 2*).

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 10 e 13 maggio 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Cassa per la formazione della proprietà contadina, per gli esercizi dal 1990 al 1993 (*Doc. XV, n. 1*);

dell'istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), per l'esercizio 1994 (*Doc. XV, n. 2*).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Interrogazioni

PELELLA, DONISE, GRUOSSO. - *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che da più parti - organizzazioni sindacali, associazioni ambientaliste, forze politiche - viene denunciato il grave rischio sanitario ed ambientale rappresentato dalla presenza, in numerose stazioni del territorio nazionale, di vagoni ferroviari per la cui costruzione furono usati materiali contenenti fibre di amianto;

che tale sosta, che sarebbe più opportuno definire parcheggio o giacenza, si protrae da molti anni, in alcuni casi a partire dal 1980;

che tali vagoni ferroviari attendono di essere sottoposti ad operazioni di eliminazione dei materiali usati a scopo di coibentazione, materiali che, come è noto, sono a base di fibre di amianto;

che di tali materiali è vietato qualunque uso in applicazione della legge n. 257 del 1992, essendo, come è noto, l'amianto causa di gravi patologie polmonari, dalla asbestosi al mesotelioma pleurico;

che lo smaltimento di materiali contenenti amianto, nonchè la loro eliminazione da veicoli o mezzi nella cui costruzione, in passato, furono utilizzati, è stato ed è oggetto di indagini della magistratura;

che particolare allarme suscita la permanenza, che dura ormai da anni, di centinaia di vagoni ferroviari distribuiti sia lungo i binari della stazione centrale di Torre Annunziata (Napoli) e a ridosso di quartieri densamente popolati, sia nello scalo ferroviario di via Gianturco a Napoli, tutti da sottoporre ad operazioni di decoibentazione;

che incidenti si sono manifestati presso il suddetto scalo di via Gianturco nel corso dello svolgimento di dette operazioni di decoibentazione effettuate su vetture ivi parcheggiate da una ditta di Trieste: l'incendio di una di tali vetture avrebbe prodotto dispersione di polvere di amianto nell'ambiente circostante;

che in seguito agli incidenti su citati è stata avviata dalla magistratura napoletana una indagine nei confronti dei responsabili delle Ferrovie dello Stato Spa-compartmento di Napoli e dei dirigenti della ditta triestina;

che parimenti preoccupante appare la situazione nello scalo di Torre Annunziata centrale anche per il fatiscente stato di conservazione delle vetture da decoibentare ivi permanenti, con presumibile dispersione di amianto nell'ambiente circostante;

che anche in tale caso la procura di Torre Annunziata ha attivato una indagine giudiziaria,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno e doveroso disporre, nell'ambito delle proprie competenze, una rigorosa indagine tendente ad accertare in quale numero ed in quali località siano giacenti altri vagoni ferroviari da sottoporre ad operazioni di decoibentazione;

se nell'immediato non si ritenga doveroso disporre l'allontanamento di dette vetture da zone così altamente abitate, rappresentando le stesse, al di là della tenuta delle sigillature, un vero pericolo ambientale e sanitario;

se risulti che le operazioni di decoibentazione in atto siano condotte con criteri e tecniche tali da salvaguardare la sicurezza e le condizioni di salute degli addetti alle stesse.

(3-00008)

MARTELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* - Premesso:

che, secondo quanto si è appreso da notizie di stampa, il Consiglio dei ministri in una delle ultime sedute avrebbe reiterato un serie di decreti-legge in materia di sanità;

che tra questi figurerebbe il decreto-legge che prevede la proroga di due mesi (sessanta giorni) del termine fissato dal precedente decreto-legge al 31 maggio 1996 per l'erogazione dei fondi *ex* articolo 20 agli ospedali pubblici (riportato nella legge finanziaria del 1989 e da allora più volte reiterato fino alla legge finanziaria del 1995);

che tale richiesta sarebbe stata avanzata dal presidente della regione Lazio, Piero Badaloni, a nome della Conferenza Stato-Regioni;

che il decreto-legge in questione sarebbe stato reiterato per consentire alle regioni ancora inadempienti di ultimare i progetti onde poter usufruire dei fondi che lo stesso prevede;

che tale «ritardo tecnico», attribuito a mere questioni burocratiche, in pratica non fa altro che giustificare un regime di «lentocrazia» tipico delle regioni «meno efficienti» ed al tempo stesso blocca il processo di autogoverno delle regioni meglio organizzate,

l'interrogante chiede di conoscere:

se quanto narrato in premessa risponda a verità e se, del caso, non si ritenga opportuno differenziare tra le regioni quelle che si distinguono per il rispetto delle norme alle quali sono soggette;

se non si creda finalmente giunto il momento di operare un reale cambiamento nella gestione della cosa pubblica con atti legislativi privi di arbitrarie proroghe (tali proroghe, ad avviso dell'interrogante, in realtà sono all'origine di pericolosi «particolarismi», anche a livello regionale, oggi non più tollerabili);

se, in conformità con quanto sopra detto, non si giudichi necessario sospendere la proroga sopra esposta e far rispettare la scadenza del 31 maggio 1996 quale termine ultimo per la presentazione di progetti

che autorizzano l'accesso ai fondi *ex* articolo 20 per gli ospedali pubblici così come sancito nel precedente decreto-legge.

(3-00009)

CASTELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che molti cittadini della provincia di Lecco hanno ricevuto dall'ufficio del registro di Lecco l'ingiunzione di pagamento di multe pari a diverse centinaia di migliaia di lire, per il mancato pagamento della tassa di concessione governativa sulla partita IVA per l'anno 1993, pur avendo cessato l'attività molti anni addietro;

che i verbali sono stati notificati, a seguito dell'introduzione nel 1993 dell'obbligo di iscrizione all'ufficio provinciale IVA, sulla base di un controllo incrociato, effettuato da codesto Ministero, tra i bollettini di pagamento e le partite IVA, dai cui elenchi non erano stati però cancellati coloro i quali avevano liquidato l'azienda;

che sarebbero ben duemila i lecchesi che risultano evasori per il fisco, solo perchè hanno chiuso la loro azienda prima del 1993;

che, a distanza di anni dalla cessazione della loro attività, costoro, spesso persone anziane, sono oggi obbligati a produrre una serie di documenti probatori della propria situazione di regolarità, a fronte dell'errore conclamato del fisco, con notevoli disagi in termini di tempo e denaro; nei casi di aziende liquidate molti anni orsono vi può essere inoltre l'impossibilità materiale di reperire tale documentazione perchè non sussiste più l'obbligo alla sua conservazione;

che gli uffici del registro della provincia sono stati avvertiti che molti dei 15.000 verbali notificati nelle province di Lecco e Como sono errati; nonostante ciò le persone colpite dall'ingiunzione non hanno ricevuto spiegazioni esaurienti dagli impiegati dell'ufficio registro del lecchese, venendo anzi talora invitate a pagare, cosicchè può darsi che i più indifesi abbiano versato all'erario somme non dovute,

l'interrogante chiede di sapere:

se in altre province del Paese, e, in caso affermativo, in quali ed in quale misura, si siano verificate situazioni analoghe;

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare al fine di sanare l'errore della pubblica amministrazione, nonchè le pendenze ad esso conseguenti a carico di onesti contribuenti, senza che vi sia per costoro un ulteriore aggravio di incombenze burocratiche;

se ritenga che vi siano negligenze, errori od omissioni da parte del personale competente ed in caso affermativo quali provvedimenti disciplinari si intenda assumere al riguardo.

(3-00010)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

WILDE, TIRELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e per la funzione pubblica.* - Premesso:

che nonostante il *trend* economico positivo per le medie e piccole imprese esportatrici con il marchio *made in Italy*, il settore dei subforni-

tori dell'industria calzaturiera, in particolare giunterie, trancerie e montaggio calzature, che impegna nelle province di Brescia, Mantova, Verona e Vicenza decine di migliaia di addetti, soffre una profonda crisi dovuta ad una forte concorrenza dell'Est europeo;

che occorre considerare l'aspetto perverso di una grave situazione congiunturale per la quale molte aziende svolgono all'estero alcune parti del processo produttivo a costi bassissimi, riportando poi in Italia il semilavorato e vendendolo poi con il marchio *made in Italy*. Tale sistema sviluppa a danno di altre imprese, sempre italiane, operanti nelle suindicate province, una concorrenza sleale, attuata utilizzando il TPP (traffico di perfezionamento passivo) per la lavorazione temporanea all'estero. Tale realtà pone le suindicate aziende a rischio di chiusura e di fallimento;

che si deve tenere presente che all'estero vengono demandate le fasi del processo produttivo relative al trancio e alla giuntura, e che tali fasi rappresentano il 90 per cento della lavorazione della scarpa; solo in provincia di Brescia si producono un quarto di tutte le scarpe italiane, circa centoventimilioni di paia all'anno, per cui si può capire quale grave situazione si pone in essere;

che gli industriali del settore evidenziano che non hanno scelta; pertanto, la strategia diventa obbligata, anche perchè in passato si era parlato di fiscalizzazione degli oneri sociali, ma poi nulla di concreto si è fatto;

che le associazioni di categoria ed i sindacati sono preoccupati, anche per la perdita di professionalità degli addetti, che sono costretti ad intraprendere altre attività; per questo, pur riconoscendo l'esigenza dei grandi produttori e distributori che giustamente intendono fregiarsi del prestigioso e redditizio marchio *made in Italy*, ritengono che si debbano riconoscere e tutelare i subfornitori che hanno permesso di lanciare ad alto livello internazionale il suindicato prodotto,

si chiede di sapere:

quali interventi intendano intraprendere i Ministri in indirizzo, per le rispettive competenze, onde risolvere e difendere il subfornitore calzaturiero dallo stato di profonda crisi dovuta all'ormai insopportabile concorrenza sleale interna ed esterna;

se un prodotto realizzato all'estero per il 90 per cento possa essere a tutti gli effetti considerato *made in Italy*;

quali interventi si intenda intraprendere al fine di compensare gli svantaggi in termini di chiusura di aziende e perdita di posti di lavoro, visto che si pone anche un problema di carattere fiscale, in quanto chi realizza le anzidette operazioni riesce ad eludere o ad evadere il fisco, conseguendo ampi margini di profitto tra un passaggio e l'altro, mentre i piccoli imprenditori vengono tassati subito in modo totale e con parametri altissimi;

se il Ministro di competenza non intenda dare disposizioni concrete relativamente ai decreti ingiuntivi di pagamento, in modo che siano attivati immediatamente, visto che il ritardo è diventato prassi normale e quindi occorre mutare questo «uso o consuetudine»;

se anche il Governo ritenga opportuno che venga calendarizzato velocemente, ove ripresentato, il disegno di legge sulla «subfornitura», già approvato dalla 10ª Commissione del Senato nella passata legislatu-

ra, dato che esso recepisce alcune delle menzionate esigenze, proponendo regole ben precise.

(4-00111)

WILDE. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e la funzione pubblica.* - Premesso:

che in occasione del consiglio di amministrazione dell'Ente fiera di Brescia tenuto in data 17 gennaio 1996, al punto 4 dell'ordine del giorno, l'amministratore delegato ha comunicato al consiglio che un importante finanziamento per il polo fieristico potrebbe derivare dai proventi dell'autostrada A 21, in seguito alla proposta di utilizzare fondi derivanti da riserve finanziarie dell'autostrada stessa;

che al punto 6 veniva proposta la convocazione di un'assemblea straordinaria per un aumento del capitale sociale attraverso una riduzione del capitale sociale per perdite ai sensi dell'articolo 2446 del codice civile da lire 1.200.000.000 a lire 540.000.000 mediante riduzione del valore nominale delle azioni da lire 100.000 a lire 45.000 cadauna; si sarebbe proceduto poi ad una ulteriore integrazione del capitale sociale a lire 1.200.000.000 mediante aumento del valore nominale delle azioni da lire 45.000 a lire 100.000 e successivamente sarebbe stato proposto un ulteriore aumento di capitale, anche in forma scindibile, a lire 3.540.000.000 mediante emissioni alla pari di 23.400 azioni da nominali lire 100.000 cadauna da offrire in opzione agli azionisti in ragione di 39 nuove azioni per ogni 20 possedute;

che al punto 7 veniva proposta la delega agli amministratori, ai sensi dell'articolo 2443 del codice civile, ad aumentare il capitale sociale fino a lire 9.540.000.000 entro il 31 dicembre 1997;

che al 31 dicembre 1994 risultava una perdita di esercizio di lire 541.599.485, per cui si procedeva alla copertura della perdita, nei termini suindicati, nell'assemblea dei soci del 12 settembre 1994, in cui si deliberava un aumento del capitale da lire 300.000.000 a lire 1.200.000.000;

che sull'argomento è già stata presentata dall'interrogante l'interrogazione 4-07892 del 1° febbraio 1996, priva di risposta,

si chiede di sapere:

se l'importante finanziamento che potrebbe derivare all'Ente fiera dai proventi dell'autostrada A 21 risulterebbe regolare a tutti gli effetti, anche in relazione agli scopi e alle strategie previste dallo statuto della società autostradale, nonchè alle priorità della stessa, rispetto agli interventi di specifica competenza, ed eventualmente a quanto ammonterebbe tale «importante» finanziamento;

se risulti essere regolare a tutti gli effetti la proposta relativa ai punti 6 e 7 concernente la svalutazione del capitale e l'ulteriore nuovo aumento fino a lire 3.540.000.000 e quindi se le perdite suindicate verranno ripianate in parti uguali dai soci fondatori (camera di commercio, provincia e comune di Brescia) oppure da altri soggetti, così da ampliare la compagine sociale coinvolgendo banche, associazioni e privati; vista tale evenienza non si comprende come mai gli enti locali non avrebbero fatto fronte agli impegni precedentemente presi, nell'assemblea dei soci del 12 settembre 1994, mentre si proponeva nel consiglio di ammi-

nistrazione del 17 gennaio 1996 una svalutazione del capitale dopo un aumento mai attuato, atto a coprire le precedenti suindicate perdite;

se corrisponda a verità che nelle indicazioni programmatiche per il triennio 1996-1998 il comune di Brescia abbia stabilito che metterà a disposizione dell'Ente fiera un miliardo all'anno, e che così verrà fatto anche da parte dell'amministrazione provinciale, mentre la camera di commercio di Brescia proponeva 9 miliardi (3 all'anno), come evidenziato dal presidente dottor Bettoni;

se il presidente della camera di commercio possa essere presidente dell'Ente fiera, visto che le partecipazioni risultano essere incrociate e per importi rilevanti, anche in relazione alle destinazioni e finalità riconosciute per legge all'ente camerale;

se, viste le precedenti perdite e la strategia attuata dal presidente dell'Ente fiera, dottor Bettoni, il costo per curare l'immagine della Fiera sia da ritenersi prioritario e non, al contrario, eccessivo e quindi finalizzato più ad un rilancio dell'immagine del presidente che a quello del progetto vero e proprio, anche in relazione alla possibilità di far partecipare con particolari accordi (in relazione al ritorno pubblicitario) le stesse società operanti nel settore, senza doverle profumatamente pagare o concedere loro forti sconti;

se al riguardo siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00112)

RUSSO SPENA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. - Premesso:

che la Corte costituzionale, con sentenza n. 243 del 19 maggio 1993, ha riconosciuto ai dipendenti civili e militari dello Stato il diritto alla riliquidazione della indennità integrativa speciale sulla buonuscita per tutti coloro che non l'hanno ottenuta;

che la legge 29 gennaio 1994, n. 87, ha riconosciuto la riliquidazione della indennità di buonuscita soltanto a favore dei dipendenti cessati dal servizio successivamente al 30 novembre 1984;

che i dipendenti degli enti locali con la legge 7 luglio 1980, n. 299, hanno già ottenuto il beneficio riconosciuto con la retroattività dal gennaio 1974;

considerato che, dall'insieme dei provvedimenti approvati, deriva una palese disparità di trattamento fra i vari comparti dei pubblici dipendenti, ed in particolare fra gli stessi dipendenti statali,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di porre rimedio ad una siffatta disparità di trattamento;

se non si ritenga di dover predisporre un provvedimento che estenda a tutti i dipendenti statali collocati a riposo dal gennaio 1974 in poi i benefici previsti dalla legge 29 gennaio 1994, n. 87.

(4-00113)

MULAS. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, delle risorse agricole, alimentari e forestali e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e per la funzione pubblica. - Premesso:

che la legge n. 10 del 1994 ha sancito la nascita del Parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena, comprendente le isole e gli isolotti

appartenenti al territorio del comune de La Maddalena, nonchè le aree marine circostanti per una distanza di almeno un chilometro dalla costa;

che la stessa legge n. 10 del 1994, ai sensi della legge quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, con la quale veniva introdotto un nuovo concetto di area protetta, quale centro di imputazione di una serie di valori non meramente naturalistici, ma anche culturali, educativi e ricreativi, secondo una moderna e corretta concezione di ambiente, prevede la firma di un'intesa fra i competenti organi ministeriali e le regioni interessate, propedeutica all'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica;

che l'intesa firmata dal presidente e dall'assessore all'ambiente della regione autonoma Sardegna non è ancora stata ratificata dal consiglio comunale de La Maddalena;

che in tema di aree protette o parchi naturali nazionali va ricordata la numerosa giurisprudenza relativa al riparto di competenza fra lo Stato e le regioni, nonchè ai reciproci rapporti che devono ispirarsi ad un modello di cooperazione e integrazione per una realizzazione combinata ed armonica degli interessi locali e di quelli unitari della nazione, e che pertanto, nel rispetto dell'articolo 116 della Costituzione della Repubblica, la regione autonoma Sardegna, in quanto titolare di un potere di effettiva partecipazione nell'esercizio di una propria competenza legislativa in materia di agricoltura e foreste, flora e fauna, urbanistica e zone turistiche, caccia e pesca, deve essere coinvolta nella determinazione di tale provvedimento;

che non basta che il parco de La Maddalena sia fornito di un piano con i contenuti territoriali complessivi previsti dalla legge n. 394 del 1991, ma esso deve essere inserito nel quadro territoriale di area vasta, al cui interno i valori presenti nell'area del parco siano riconosciuti in maniera coerente e costituiscano elementi strutturali ed armonici del sistema territoriale e del vivere civile;

che, ai sensi della normativa vigente e dello statuto comunale della città de La Maddalena, sono state raccolte già da due anni le firme necessarie per attivare un *referendum* popolare consultivo, al fine di consentire alla popolazione interessata di esprimere il proprio parere sul Parco nazionale dell'arcipelago de La Maddalena,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno intervenire, per quanto di propria competenza, affinchè sia attivata quanto prima la procedura per dar via al *referendum* summenzionato, al fine di concertare in base alla volontà popolare più opportune intese con la regione autonoma Sardegna prima che sia intrapreso l'*iter* conclusivo per l'emissione del decreto istitutivo del Parco.

(4-00114)

PIERONI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il rapporto Unex (European external monitoring system) svolto dalla Price Waterhouse per conto dell'International Post Corporation, l'associazione che raggruppa 21 operatori postali del mondo, ha preso in esame il comportamento delle poste europee nel 1995;

che secondo lo studio sopra citato soltanto il 40,95 per cento della corrispondenza italiana indirizzata ai paesi europei è arrivato entro i tre giorni *standard* dalla spedizione, tanto che l'Italia occupa il penultimo posto nella graduatoria della distribuzione all'estero della corrispondenza, seguita dalla sola Grecia;

che, rispetto ai tre giorni *standard* dalla spedizione, la posta internazionale ha una media del 77,6 per cento, e quella dei paesi europei è comunque superiore al 70 per cento;

che nel 1995 il 79,6 per cento delle lettere partite dalla Germania è stato consegnato entro i tre giorni, percentuale che si riduce al 17,3 per cento quando la destinazione è l'Italia; analogo discorso per il Belgio, la cui media del 71,6 per cento a livello internazionale scende al 24,5 per cento verso l'Italia, e per le poste britanniche, che vantano l'83,1 per cento di lettere consegnate entro i tre giorni, percentuale che cala al 25,7 per cento quando la corrispondenza riguarda il nostro paese;

che tra gli obiettivi fissati nella proposta di direttiva sui servizi postali della Commissione europea figura lo *standard* dell'80 per cento della posta internazionale recapitata entro tre giorni dall'invio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda accertare le ragioni dei ritardi del servizio postale italiano relativamente alla corrispondenza per e dall'estero;

come si intenda intervenire sull'Ente poste per favorire il superamento dell'arretratezza del servizio e il conseguimento degli *standard* europei, obiettivi non ulteriormente rinviabili anche in considerazione della progressiva liberalizzazione del sistema postale.

(4-00115)

RUSSO SPENA, SEMENZATO, PETTINATO, SARTO, BORTOLOTTI, DE LUCA Athos, CARELLA, PIERONI, RIPAMONTI, LUBRANO di RICCO, CÒ, MANCONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* - Premesso:

che nei primi giorni di febbraio 1996 i carabinieri di Arezzo si sono presentati all'ufficio anagrafe dell'omonimo comune per richiedere informazioni sul giornalista Alfio Nicotra, dirigente nazionale del partito della Rifondazione comunista; le informazioni sarebbero state richieste - secondo notizie reperite dagli interroganti - in quanto il Nicotra praticerebbe l'obiezione fiscale alle spese militari;

che l'obiezione di coscienza alle spese militari, che consiste nel devolvere, in sede di dichiarazione dei redditi, una parte dei propri tributi a spese per la pace in un fondo speciale consegnato dagli stessi obiettori al Presidente della Repubblica, non costituisce reato penale. Essa è una infrazione amministrativa e come tale è di esclusiva competenza del servizio tributi, il quale si rivale sugli obiettori richiedendo loro la parte dei tributi non versati. Appare inquietante il fatto che ad occuparsene siano i carabinieri, fatto che, a giudizio degli interroganti, appare come preludio ad una schedatura in vasta scala di quei cittadini che da anni chiedono, tramite l'obiezione fiscale, una riduzione delle spese militari;

che l'obiezione di coscienza alle spese militari non è evasione fiscale. Infatti il cittadino obiettore dichiara pubblicamente (cosa che ovviamente non fa l'evasore) il suo atto di disubbidienza sottoscrivendo una dichiarazione allegata al modulo 740 ed inviata all'ufficio tributi. Alcuni parlamentari sottoscrittori di questa interrogazione sono anch'essi obiettori di coscienza alle spese militari;

che Alfio Nicotra è il responsabile nazionale del settore pace del partito della Rifondazione comunista, oltre che noto e stimato esponente del movimento pacifista fin dalla lotta per impedire il dispiegamento dei missili nucleari a Comiso. Esperto di problematiche internazionali e sulle questioni delle Forze armate, collabora al riguardo con il Gruppo parlamentare di Rifondazione comunista-Progressisti;

che già nel recente passato i carabinieri avevano richiesto informazioni sul Nicotra interpellando a Firenze vicini di casa e negozianti della strada dove risiede. Nicotra è infatti residente in Firenze mentre suo figlio abita con sua madre ad Arezzo. Appare a tal proposito alquanto anomalo il fatto che si richiedano informazioni presso l'ufficio anagrafe del comune di residenza del figlio;

che al Nicotra non è mai pervenuta alcuna informazione di garanzia, e pertanto si desume che le indagini nei suoi confronti non siano state autorizzate dal magistrato;

che si ha forte la sensazione, a parere degli interroganti, che nel caso in oggetto le indagini dei carabinieri rientrino nella discutibile prassi di schedare, spesso su disposizione dei servizi segreti, esponenti dei partiti della sinistra,

si chiede di sapere:

quale sia l'autorità che ha richiesto ai carabinieri di Arezzo e Firenze di assumere informazioni su Alfio Nicotra;

se tali informazioni abbiano dato luogo alla costituzione di fascicoli personali e, in caso di risposta affermativa, quale sia l'autorità che detiene o ha accesso a tali schede informative;

se risulti che tutti gli obiettori di coscienza alle spese militari, compresi dunque i parlamentari obiettori sottoscrittori della presente interrogazione, siano stati fatti oggetto «dell'attenzione» dei carabinieri e se il Governo ritenga legittima tale prassi.

(4-00116)

RUSSO SPENA. - Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. -
Premesso:

che da comunicati stampa di una associazione di emittenti si apprende di preoccupazioni circa la riassegnazione delle frequenze televisive della fallita emittente romana GBR;

che il Ministero delle poste, dopo mesi e molti studi, ancora non riassegna i canali resisi disponibili dopo il fallimento alle emittenti che subiscono interferenze e che, nonostante la concessione ed il pagamento del canone, non possono lavorare e fornire il servizio come è loro diritto;

che tutto sembrava risolto e che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sembrava essere stato finalmente all'altezza del suo compito;

che pareva ci fosse una pianificazione pronta, basata sul criterio legislativo della risoluzione delle maggiori interferenze, per cui sembrava essere iniziato un vero lavoro di riordino del settore, svolto rispettando i diritti di tutti;

che gli strumenti legislativi ed operativi necessari erano ormai definiti, sia la norma del comma 2 dell'articolo 6 della legge n. 422 del 1993, sia la delega del Ministro agli organi tecnici periferici regionali ad operare, sia i criteri di orientamento;

che all'improvviso, con un colpo di scena, tutto è stato rinviato non si sa bene a quando;

considerato:

che dalla girandola delle voci e delle indiscrezioni sembrerebbe che si voglia generalizzare il problema e richiedere per la sua risoluzione un nuovo provvedimento di portata nazionale ed un atto decretizio del Ministro, facendo finta di non avere già apposta delega, vale a dire che non si intende fare più nulla per risolverlo;

che le argomentazioni addotte sono fra le più faziose e le più inconsistenti; si sostiene infatti che con la concessione delle frequenze si genererebbe una turbativa del mercato pubblicitario e si consentirebbe di lavorare anche a soggetti che, fino ad ora, seppur concessionari, non hanno occupato fette di mercato e quindi non ne avrebbero diritto; inoltre, secondo qualche illuminato funzionario, non rientra fra gli atti dovuti del Ministero l'eliminazione, ove possibile, delle interferenze fra concessionari;

che, infine, non sfugge a nessuno come un simile comportamento sia frutto di un condizionamento dei grandi signori dell'emittenza radio-televisiva che continua a trovare all'interno del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni orecchie troppo sensibili e comportamenti di una diligenza a senso unico da parte dei funzionari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i funzionari pubblici non dovrebbero mai confondere gli interessi dello Stato di diritto e dell'ordinamento democratico con quelli, pur legittimi, di mercato ed economici delle principali aziende ed associazioni del settore;

se non si ritenga che il Ministero competente non possa stare sempre e solo dalla parte dei più forti, ma che sia invece suo dovere stare dalla parte del diritto, impedendo alla burocrazia cavillosa, partigiana e connivente, che era stata emarginata da questo Ministero, di riprendere il sopravvento;

cosa si intenda fare affinché i vertici operativi di questo Ministero, in particolar modo il Capo del servizio concessioni e il Segretario generale, onde fugare ogni sospetto circa le eccessive sensibilità di qualche loro funzionario, possano operare in piena autonomia, garantendo il rispetto dei diritti di tutti e quindi anche delle emittenti con meno mezzi, alle quali si chiede di pagare il canone nella stessa misura di quelle ben collocate e con canali di trasmissione non interferiti;

cosa si intenda fare affinché questo Ministero, se è in grado pianificare l'etere, come era sembrato, lo faccia senza indugio ed al più presto.

(4-00117)

WILDE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* - Premesso:

che in occasione delle elezioni politiche del 1996, nel comune di Pozzolengo (Brescia) è stato richiesto un seggio volante da abbinare al seggio n. 3, poi installato presso la comunità terapeutica Lautari, che dispone di 32 posti letto; per l'occasione, però, il numero dei votanti in detta comunità è diventato di 89, grazie all'arrivo di altri elettori della comunità ammessi al voto;

che la comunità Lautari dispone di centri di ammissione in Modena, Como e La Spezia e di centri di reinserimento in Pozzolengo e Bedizzole, in provincia di Brescia,

si chiede di sapere:

se tale operazione risulti essere regolare a tutti gli effetti e se gli iscritti alle liste elettorali avessero effettivamente diritto a votare in quel seggio;

se risulti che siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00118)

WILDE. - *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, dei lavori pubblici, delle finanze e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e per la funzione pubblica.* - Premesso:

che la sezione regionale della Corte dei conti della regione Lombardia, con sentenza 1141/95 del 13 dicembre 1994, depositata in segreteria solamente il 15 novembre 1995, ha condannato quali pubblici amministratori responsabili il sindaco del comune di Montichiari (Brescia) ed altri consiglieri al pagamento delle somme indicate in sentenza, a titolo di risarcimento del danno subito dal comune di Montichiari in relazione e conseguenza dei rapporti con la Coimpredil Spa (aree ex mercato e nuovo municipio);

che nell'atto di citazione del procuratore della regione Lombardia si legge che «il comune di Montichiari per ottenere la costruzione del municipio, senza altri oneri, salvo un conguaglio che è manifestamente secondario ed accessorio, dovrà sborsare ancora più di 12 miliardi oltre la spesa relativa alle pareti interne e l'IVA»;

che nel medesimo atto si evidenzia inoltre che la domanda risarcitoria da parte del procuratore regionale si limita alla somma di lire 1.564.614.000 e si precisa che «si lasciano per il momento fuori dalle richieste risarcitorie le maggiori somme per le quali l'amministrazione si è impegnata con la delibera n. 70/93 e ciò, presumibilmente, per la mancata attualità del danno»;

che è interessante notare che la situazione in essere dovrebbe essere valutata nella sua globalità tenendo conto di nuovi elementi quali:

a) il contratto di affitto per alcuni uffici prorogato fino al 31 gennaio 1996 (delibera n. 911 del 22 dicembre 1995);

b) l'esistenza del contratto di permuta che è riconosciuto dallo stesso sindaco a pagina 8 della memoria presentata al consiglio comunale in data 12 dicembre 1995 e rilevato anche dalla delibera di giunta n. 217 del 12 maggio 1989, con la quale si rinuncia ad introitare l'importo relativo alla cessione delle aree ed oneri per pagare alla Coimpredil una fattura di lire 1.891.718.201 più IVA per lire 251.898.618, quale acconto per lavori relativi alla permuta del manufatto della nuova sede del

municipio che la Coimpredil costruirà a propria cura e spese, eccetera;

che a tale data il progetto dell'opera e l'entità di eventuali conguagli erano inesistenti, in quanto solo con la concessione edilizia n. 177 del 1991 il sindaco ha autorizzato il progetto «al rustico» ed il consiglio comunale ha dovuto prenderne atto solo nel 1993 (come da premesse delibera n. 70/93) in sede di effettiva approvazione del progetto concreto ed esecutivo della nuova struttura municipale;

che il procuratore generale della Corte dei conti, agendo in rappresentanza dell'interesse generale, non assume, nei giudizi amministrativo-contabili, la veste di parte sostanziale o di sostituto processuale della pubblica amministrazione, ma solo quella di parte processuale, con la conseguenza che, essendo indisponibili gli interessi di cui è portatore, non solo può, ma anzi deve modificare il proprio precedente comportamento ove ne ravvisi il contrasto con motivi di giustizia (sezioni riunite del 21 aprile 1989, 613/sra);

che in merito l'interrogante ha presentato nella XII legislatura le interrogazioni n. 4-08288 del 28 febbraio 1996, n. 4-07943 del 1° febbraio 1996, n. 4-07105 del 29 novembre 1995, tutte rimaste senza risposta,

si chiede di sapere:

se risulti essere regolare a tutti gli effetti che la sentenza n. 1141/95 del 13 dicembre 1994 sia stata depositata alla segreteria solo il 15 novembre 1995, così da permettere al sindaco e alla giunta di ricandidarsi alle elezioni amministrative del 1995, di vincerle e di continuare l'attività amministrativa, nonostante le chiare motivazioni espresse in sentenza;

se risulti essere regolare e completa, a tutti gli effetti, la concessione edilizia in questione, rilasciata dal sindaco per la costruzione su suolo comunale, senza disporre di un progetto preventivamente approvato dal consiglio comunale, così come la previsione di spesa di tre miliardi ed il successivo conguaglio di circa nove miliardi da corrispondere, tra l'altro, entro 90 giorni;

se risulti essere regolare a tutti gli effetti il riferimento fatto dal tecnico di fiducia dell'amministrazione al prezzo 1/93 per asseverare i costi Coimpredil mentre la convenzione prevedeva, quanto meno, il riferimento ai prezzi vigenti al momento del rilascio della concessione edilizia (ottobre 1991);

se si ritenga che con la delibera n. 70 del 1° luglio 1993 fosse possibile attribuire validità ad una convenzione già scaduta il 7 aprile 1993 e autorizzare, inoltre, come atto dovuto la costruzione di 2716 metri quadrati di edilizia residenziale in luogo dei 1595 metri quadrati previsti dalla convenzione iniziale, che comunque condizionava tale ampliamento ad un successivo accordo, che risulterebbe mai intervenuto;

quale sia il parere del Governo sulla possibilità per la magistratura di applicare l'articolo 345 del codice di procedura civile nella parte in cui dispone che nel giudizio di appello possono domandarsi gli accessori maturati dopo la sentenza impugnata, nonché il risarcimento dei danni sofferti dopo la sentenza stessa, visto che i costi complessivi dell'operazione ammontano a lire 12.662.422.107 più l'IVA al 9 per cento;

se risultino essere in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00119)

RIGO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che dai comunicati stampa di una associazione di emittenti si apprende di preoccupazioni circa la riassegnazione delle frequenze televisive della fallita emittente romana GBR;

che il Ministero delle poste, dopo mesi e molti studi, ancora non riassegna i canali resisi disponibili dopo il fallimento alle emittenti che subiscono interferenze e che, nonostante la concessione ed il pagamento del canone, non possono lavorare e fornire il servizio come è loro diritto;

che tutto sembrava risolto e che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sembrava essere stato finalmente all'altezza del suo compito;

che pareva ci fosse una pianificazione pronta, basata sul criterio legislativo della risoluzione delle maggiori interferenze, per cui sembrava essere iniziato un vero lavoro di riordino del settore, svolto rispettando i diritti di tutti;

che gli strumenti legislativi ed operativi necessari erano ormai definiti, sia la norma del comma 2 dell'articolo 6 della legge 422 del 1993, sia la delega del Ministro agli organi tecnici periferici regionali ad operare, sia i criteri di orientamento;

che all'improvviso, con un colpo di scena, tutto è stato rinviato non si sa bene a quando;

considerato:

che dalla girandola delle voci e delle indiscrezioni sembrerebbe che si voglia generalizzare il problema e richiedere per la sua risoluzione un nuovo provvedimento di portata nazionale ed un atto decretizio del Ministro, facendo finta di non avere già apposta delega, vale a dire che non si intende fare più nulla per risolverlo;

che le argomentazioni addotte sono fra le più faziose e le più inconsistenti; si sostiene infatti che con la concessione delle frequenze si genererebbe una turbativa del mercato pubblicitario e si consentirebbe di lavorare anche a soggetti che, fino ad ora, seppur concessionari, non hanno occupato fette di mercato e quindi non ne avrebbero diritto; inoltre, secondo qualche illuminato funzionario, non rientra tra gli atti dovuti del Ministero l'eliminazione, ove possibile, delle interferenze fra concessionari;

che, infine, non sfugge a nessuno come un simile comportamento sia frutto di un condizionamento dei grandi signori dell'emittenza radio-televisiva che continua a trovare all'interno del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni orecchie troppo sensibili e comportamenti di una diligenza a senso unico da parte dei funzionari,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che i funzionari pubblici non dovrebbero mai confondere gli interessi dello Stato di diritto e dell'ordinamento democratico con quelli, pur legittimi, di mercato ed economici delle principali aziende ed associazioni del settore;

se non si ritenga che il Ministero competente non possa stare sempre e solo dalla parte dei più forti, ma che sia invece suo dovere stare dalla parte del diritto, impedendo alla burocrazia cavillosa,

partigiana e connivente, che era stata emarginata da questo Ministero, di riprendere il sopravvento;

cosa si intenda fare affinché i vertici operativi di questo Ministero, in particolar modo il Capo del servizio concessioni ed il Segretario generale, onde fugare ogni sospetto circa le eccessive sensibilità di qualche loro funzionario, possano operare in piena autonomia, garantendo il rispetto dei diritti di tutti e quindi anche delle emittenti con meno mezzi, alle quali si chiede di pagare il canone nella stessa misura di quelle ben collocate e con canali di trasmissione non interferiti;

cosa si intenda fare affinché questo Ministero, se è in grado di pianificare l'etere, come era sembrato, lo faccia senza indugio ed al più presto.

(4-00120)

DOLAZZA. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia. - Premesso:

che, per effetto della legge 31 maggio 1995, n. 233 («Disposizioni urgenti per il risanamento dell'Agenzia Spaziale Italiana, ASI») è stata costituita la cosiddetta commissione dei cinque, presieduta dal Nobel Carlo Rubbia, sostanzialmente con il mandato predominante di definire la programmazione quinquennale 1996-2000 delle attività spaziali italiane;

che il 30 gennaio 1996, in obbligo ed entro i termini stabiliti dalla citata legge n. 233, la predetta commissione dei cinque consegnava al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica il «Piano spaziale nazionale (Piano Quadro)», adempiendo al mandato principale istitutivo della commissione stessa;

che il 5 febbraio 1996, nel corso di una conferenza stampa svolta al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, il Ministro annunciava l'avvenuto recepimento di detto «Piano Spaziale Nazionale (Piano Quadro)» e relativa approvazione e precisava inequivocabilmente che detto documento rappresentava - in osservanza alla legge 31 maggio 1995, n. 233 - il riferimento obbligatorio per la successiva attività attuativa di pertinenza dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI);

che, in difformità col disposto della legge 31 maggio 1995, n. 233, e non tenendo conto dei fatti riassunti nei punti precedenti, l'amministratore straordinario dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), dottor ingegner Silvano Casini, ha proseguito nell'assumere a carico dell'ASI pesanti impegni finanziari (anche internazionali), non contemplati nè da disposizioni del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica nè da delibere CIPE e nel quadro di un'attività volta all'avvio di un presunto piano spaziale italiano decennale, attività del tutto avulsa ed incompatibile con i contenuti del citato «Piano Spaziale Nazionale (Piano Quadro)» prodotto dalla commissione dei cinque, approvato dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

che l'acquisizione del rapporto della commissione dei cinque e il comportamento dell'amministrazione straordinaria dell'ASI, come tratteggiato al punto precedente, in data 19 marzo 1996 provocavano l'intervento della Procura regionale della Corte dei conti per il Lazio che, con comunicazione AR.As.96.437 (indirizzata a: Guardia di finanza, polizia tributaria, S.A.RA.D.E. Roma; Ministero dell'università e della ricerca

scientifica e tecnologica, Gabinetto, Roma; Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ufficio enti vigilati, Roma), disponeva fra l'altro che i competenti organi della Guardia di finanza sottoponessero a speciale diretta sorveglianza l'attività amministrativo-contrattuale dell'ASI;

che la descritta, stridente mancata aderenza dei numerosi impegni industriali, che l'amministratore straordinario dell'ASI ha assunto e va assumendo verso aziende ed organismi (anche internazionali), con i contenuti del «Piano Spaziale Nazionale (Piano Quadro)» prodotto *ex lege* 31 maggio 1995, n. 233, dalla commissione dei cinque, non si risolve in un'astratta ma comunque inammissibile inosservanza formale, ma in grave danno economico per la collettività pubblica e nella reiterazione di una serie di comportamenti apparentemente illegali ed abusivi, già all'esame dell'autorità giudiziaria ordinaria e della magistratura contabile; si pensi infatti che al 31 dicembre 1995 su un complesso di impegni di spesa da parte dell'ASI di 1.014 miliardi di lire solo 35,8 miliardi di lire erano coperti da regolare contratto e che il *deficit* dell'ASI totalizzato al 31 dicembre 1995 ammontava a 1.250 miliardi di lire, *deficit* destinato ad aumentare vorticosamente e senza controllo per effetto degli accennati impegni abusivamente assunti dall'amministratore straordinario dell'ASI in contrasto al disposto della legge 31 maggio 1995, n. 233,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica a tempo debito abbia formalmente inviato all'amministratore straordinario dell'Agenzia Spaziale Italiana, dottor ingegner Silvano Casini, precise disposizioni per la rapida compilazione del piano spaziale quinquennale attuativo, in aderenza alle indicazioni del «Piano Quadro» della commissione dei cinque, approvato dal Ministro stesso (vedi punto 4);

i provvedimenti e le sanzioni che il Governo intende prendere per quanto concerne sia i fatti segnalati nella presente interrogazione e quelli conseguenti all'accertamento sollecitato, sia in adempimento alle scadenze previste dalla legge 31 maggio 1995, n. 233, riguardanti l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI).

(4-00121)

DOLAZZA. - Ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia, delle finanze e della difesa e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e per la funzione pubblica. - Premesso:

che le conseguenze delle disfunzioni, delle irregolarità e dell'inefficienza della pubblica amministrazione ricadono in predominante misura su persone e famiglie di modeste disponibilità finanziarie e che queste ultime devono affrontare sacrifici rilevanti per sostenere le spese legali indispensabili per i connessi ricorsi ai tribunali amministrativi regionali ed al Consiglio di Stato;

che spesso a decisioni definitive si perviene dopo molti anni, durante i quali i ricorrenti, oltre a subire le conseguenze di errate o ingiuste deliberazioni o/e imposizioni della pubblica amministrazione, devono continuare a sobbarcarsi gli oneri delle spese legali necessarie al proseguimento del giudizio,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

di ripristinare condizioni di osservanza della legge e di rispetto verso i cittadini adottando con sollecitudine le disposizioni necessarie affinché gli uffici competenti provvedano entro e non oltre i sessanta giorni dall'emissione di sentenze, delibere e decisioni alla liquidazione di connessi indennizzi, di spese, di risarcimenti e di qualsiasi altro credito riconosciuto dal magistrato all'interessato o al convenuto;

di avviare con tempestività - nei confronti dei dipendenti della pubblica amministrazione responsabili di deliberazioni, interpretazioni o/e imposizioni giudicate inammissibili o/e illegittime ed all'origine di provvedimenti di risarcimento o/e ammortamento spese a carico dello Stato - sia provvedimenti di carattere disciplinare (con denuncia, nei casi più gravi, in sede penale), sia azioni volte al recupero del danno erariale conseguente all'errata ed illegittima deliberazione, interpretazione, eccetera.

(4-00122)

GERMANÀ. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che da notizie riportate dalla stampa siciliana si apprende che il 16 maggio 1996 il traffico ferroviario sulla tratta Messina-Catania è stato interrotto per il deragliamento di un vecchio carro merci che ha paralizzato la stazione Taormina-Giardini Naxos per alcune ore;

che l'incidente, avvenuto intorno alle 11, ha provocato notevoli disagi per i passeggeri, in gran parte studenti e pendolari, che sono rimasti bloccati tra le stazioni di Santa Teresa di Riva e Letojanni nel messinese e di Giarre ed Alcantura nel catanese e che sono stati costretti a ricorrere ad altri mezzi di trasporto,

si chiede di sapere:

quale sia stata la dinamica dell'incidente e quali i motivi che lo hanno determinato;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno accertare le eventuali responsabilità ed adottare tutte le misure necessarie per evitare che in futuro si ripetano incidenti ferroviari del genere che non solo sono rischiosissimi per l'incolumità fisica dei passeggeri, ma provocano gravi disagi a tutto il traffico ferroviario della zona in cui avvengono paralizzando intere stazioni.

(4-00123)

BARRILE, LAURICELLA. - *Al Presidente del Consiglio di ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la disoccupazione nella provincia di Agrigento ha raggiunto livelli non più tollerabili (abitanti: 466.000; disoccupati: 130.000);

che da alcuni anni ritorna in dimensioni preoccupanti il fenomeno dell'emigrazione, particolarmente nel settore dell'edilizia e di tutto l'indotto ad esso collegato;

che tale situazione genera un grave e diffuso malessere sociale in larghe fasce della popolazione;

che il blocco dell'edilizia pubblica e privata è all'origine di tale situazione di difficoltà;

considerato:

che nella provincia di Agrigento le somme disponibili per opere pubbliche superano i 350 miliardi di lire;

che della questione è stata interessata codesta Presidenza del Consiglio, tramite il prefetto di Agrigento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire con misure urgenti ed efficaci;

se i Ministri in indirizzo non intendano convocare una riunione di servizio, nella sede della prefettura di Agrigento, con tutte le autorità e gli enti interessati;

se i Ministri in indirizzo non vogliano assumere, vista l'eccezionalità della situazione, provvedimenti finalizzati a superare le inefficienze burocratiche, al fine di ridare sollievo allo sviluppo occupazionale e alla ripresa dell'attività economica delle imprese.

(4-00124)

DI ORIO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso che in data 22 dicembre 1995 la Direzione generale degli affari generali del personale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato al Ministero per i beni culturali e ambientali di rinnovare i comandi di personale per l'anno 1996 per un periodo non superiore a 6 mesi dal 1° gennaio 1996;

considerato:

che l'apporto di tale personale si è ormai consolidato e radicato nel territorio da più di 10 anni;

che grazie a detto personale comandato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è riuscito a mantenere aperti ed a far funzionare in maniera più che dignitosa recapiti, circoscrizioni, uffici provinciali, Ispettorati provinciali e regionali del lavoro, in realtà territoriali che nel corso degli anni hanno registrato notevoli carenze di organico;

che nella provincia di L'Aquila, in particolare, il venir meno di tale personale si tradurrebbe di fatto nella chiusura di recapiti quali Montereale, Carsoli, Civitella Roveto, Tagliacozzo, Trasacco, Campo di Giove, Pettorano sul Gizio, Pratola Peligna, Scanno, e nel limitare enormemente le circoscrizioni di Avezzano, Sulmona, Castel di Sangro, nonché lo stesso ufficio provinciale di L'Aquila, con un conseguente impoverimento delle aree interne dell'Abruzzo aquilano che non avrebbe più una presenza della pubblica amministrazione,

si chiede al Ministro del lavoro e della previdenza sociale se intenda confermare il comando del personale dei beni culturali e ambientali a tutto il 31 dicembre 1996, al fine di permettere a detto Ministero di rilevare i carichi di lavoro e conseguentemente le proprie dotazioni di organico allo scopo di prevedere il trasferimento definitivo del personale dei beni culturali e ambientali nei ruoli del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

(4-00125)

SERENA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che da circa trent'anni la cittadinanza di Fregona (Treviso) attende che si avviino i lavori di ampliamento del ponte delle fratte che osta-

colava e ostacola il passaggio di mezzi pesanti con grave pregiudizio delle attività economiche del luogo e, conseguentemente, dello sviluppo del territorio;

che lo scorso anno sono state rilasciate le autorizzazioni all'appalto dei lavori alla ditta ICOP di Udine, azienda che ha provveduto a inviare sul posto tecnici e automezzi per effettuare un esame geologico (carotaggio) del ponte; rendendosi necessario, per effettuare tale carotaggio, chiudere il traffico per qualche giorno, è successo però che l'ANAS abbia dato l'autorizzazione alla chiusura al solo comune di Fregona ma non a quello di Cappella Maggiore competente per il tratto dall'altra parte del ponte;

che il funzionario dell'ANAS competente, ingegner Venuto, non ha ancora fornito risposte in merito,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda individuare le responsabilità di questo stato di cose e se non si intenda al più presto avviare definitivamente i lavori di ristrutturazione del ponte.

(4-00126)

MACERATINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'interrogante ha già presentato alla Camera dei deputati, il 18 luglio 1990 e il 26 marzo 1992, e al Senato della Repubblica, il 16 giugno 1994, tre atti ispettivi tendenti a richiedere chiarimenti su vari aspetti gestionali dell'Enpas che non apparivano ispirati ai principi della trasparenza e dell'efficienza amministrativa;

che fra i detti chiarimenti si chiedeva di conoscere le ragioni di un'eccessiva presenza di magistrati amministrativi nelle commissioni di concorso dell'Enpas posto che lo stesso ente è parte in numerosi procedimenti avanti il TAR del Lazio promossi da pensionati Enpas contro l'ente medesimo,

si chiede di sapere:

se risulti quali siano i motivi che hanno indotto il TAR di Roma a dirottare ad altra sottosezione dello stesso TAR i ricorsi dei pensionati Enpas pendenti e per i quali la sezione presieduta dal dottor Miceli aveva accolto il principio della non ripetibilità degli indebiti per somme rimosse in buona fede per errore commesso dall'Enpas nell'interpretazione dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978, mentre la sottosezione alla quale sono stati successivamente trasferiti i ricorsi ancora pendenti, con motivazioni che ad avviso dell'interrogante sono pretestuose, ha rigettato altri ricorsi in contraddizione con le decisioni della Corte costituzionale e della Corte di cassazione, che hanno sentenziato che l'articolo 52 della legge n. 88 del 1989 si era reso indispensabile onde evitare discriminazioni tra impiegati pubblici e privati mentre l'atteggiamento del TAR di Roma può far sorgere, fra i ricorrenti, il sospetto che le successive motivazioni siano state, in qualche modo, influenzate da interferenze esterne;

quali siano, con riferimento in particolare alla decisione del TAR del Lazio 434/91, le valutazioni del Governo circa le differenti interpretazioni in ordine alle vigenti disposizioni legislative e quali provvedimenti si intenda adottare affinché non abbiano a verificarsi, per la stessa materia, discriminazioni fra i cittadini giudicati dalla magistratura

ordinaria e da quella amministrativa nel rispetto della norma costituzionale che sancisce il principio che «tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge»;

chi abbia autorizzato l'Enpas a non attenersi alle norme di cui alla legge n. 70 del 1975 che sanciva il trasferimento del fondo integrativo del personale dell'Enpas all'Istituto della previdenza sociale.

(4-00127)

UCCHIELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che, con ordinanza 8 maggio 1996, il Ministro dell'ambiente ha disposto la sospensione dei lavori della «bretella» per Urbino (strada di collegamento tra la superstrada Fano-Grosseto e la città di Urbino);

che il progetto di massima di detta opera è stato approvato definitivamente nell'anno 1988;

che l'appalto dei lavori è avvenuto nell'anno 1991;

che l'inizio lavori è avvenuto alla fine del 1995;

che il progetto è stato realizzato su precise indicazioni della Sovrintendenza ai beni culturali e ambientali delle Marche,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i motivi per cui sono stati fatti trascorrere circa cinque anni prima di dare inizio ai lavori;

quali siano i costi di tale ritardo;

se non si ritenga opportuno avviare una indagine approfondita per appurare eventuali responsabilità per danno erariale;

se non si ritenga urgente revocare il decreto che ha bloccato tale opera.

(4-00128)

UCCHIELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che nel carcere di Pesaro sta scontando una pesante condanna il cittadino statunitense Robert Venetucci, unico sopravvissuto del «caso Sindona»;

atteso che detta persona ha 76 anni di età ed è vedovo, che l'unico parente pare essere una figlia dimorante negli USA e che ha già scontato tredici anni di carcere nel nostro paese,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, per ragioni umanitarie, prendere in esame ed accogliere la richiesta del signor Robert Venetucci per scontare in un carcere USA la pena inflittagli in Italia, al fine di poter usufruire del conforto della figlia colà residente.

(4-00129)

VELTRI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che i lavori socialmente utili costituiscono un importante strumento in grado di utilizzare i lavoratori in cassa integrazione e in lista di mobilità;

che soprattutto in Calabria, dove sono purtroppo note le gravissime condizioni di disoccupazione e del mercato del lavoro, poter far riferimento a tale categoria di impiego è occasione imprescindibile nella direzione della salvaguardia minima della dignità del lavoro;

che assommano a oltre 2.500 i lavoratori calabresi che si trovano nelle condizioni previste per l'occupazione nei lavori socialmente utili;

che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, in data 8 maggio 1996, ha comunicato la ripartizione delle risorse a carico del Fondo per l'occupazione riferite a progetti per lavori socialmente utili;

che in tale ripartizione alla Calabria è stata assegnata la quota del 6,3 per cento, corrispondente a 8.800 milioni di lire circa, con una decurtazione di 20 miliardi rispetto all'anno 1995;

che tale quota è appena sufficiente a soddisfare la metà della domanda regionale, per cui rimangono esclusi giovani e disoccupati di lunga durata per i quali la commissione regionale per l'impiego della Calabria aveva riservato un terzo delle risorse finanziarie disponibili;

che la commissione regionale per l'impiego della Calabria, a fronte dei progetti proposti, per cui un importo prossimo ai 45 miliardi di lire, ha inteso non procedere all'approvazione dei medesimi progetti al fine di evitare discriminazioni e penalizzazioni tra i vari enti locali proponenti, in assenza di criteri oggettivi di valutazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga necessario illustrare i criteri seguiti per la ripartizione dei fondi;

se non si ritenga urgente far conoscere i motivi in base ai quali la Calabria ha subito la pesante riduzione dei fondi citata in premessa;

se non si valuti indispensabile procedere ad una revisione delle assegnazioni effettuate, soprattutto in considerazione del gravissimo disagio sociale esistente in una regione come la Calabria, che riceverebbe un ulteriore e non sopportabile colpo alle attese e alle speranze dei lavoratori calabresi.

(4-00130)

LA LOGGIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che da alcuni anni il nostro paese si sta generosamente prodigando con misure umanitarie nei confronti delle popolazioni civili coinvolte in drammatici eventi bellici;

che tra le azioni di solidarietà promosse dall'Italia particolarmente lodevole è quella di accoglienza di bambini presso le famiglie italiane per aiutarli a dimenticare le sofferenze e i crimini dei quali sono stati inermi spettatori e talvolta vittime;

che queste azioni, tese a recuperare un po' della serenità necessaria per una normale crescita in età infantile, hanno bisogno di tempi adeguati per poter avere una loro valida efficacia;

che dal 25 febbraio 1996 84 bambini georgiani sono ospiti felici di altrettante famiglie di Menfi, in provincia di Agrigento;

che tra questi bambini ve ne è uno, Alexander Todua, di 11 anni, che per ben due volte è stato condotto davanti al plotone di esecuzione ed è miracolosamente scampato alla morte, riportando un trauma dal quale riuscirà difficilmente a guarire;

constatato che l'amore della famiglia che lo ospita e l'affetto manifestatogli dai cittadini di Menfi hanno iniziato a lenire faticosamente la ferita che Alexander porta dentro di sé;

considerato:

che il 25 maggio prossimo scade il periodo di permanenza in Italia concordato dalle autorità;

che il bambino stesso, la famiglia ospitante e la cittadinanza di Menfi hanno chiesto la proroga dell'autorizzazione per altri tre mesi, si chiede di sapere:

i motivi per i quali, pur avendo ottenuto il nulla osta dell'Ufficio stranieri della questura di Roma, il Dipartimento assistenza sociale della Presidenza del Consiglio dei ministri abbia espresso parere negativo alla proroga suddetta;

quali misure si intenda adottare per evitare che Alexander ripiombi nuovamente nel dramma della guerra.

(4-00131)

PIERONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che il provveditore agli studi di Ascoli Piceno, nel formulare la proposta di razionalizzazione scolastica provinciale, torna a proporre, come ha sempre fatto - fortunatamente con scarso successo - da sette anni a questa parte, la soppressione della presidenza del liceo scientifico statale «E. Medi» di Montegiorgio (Ascoli Piceno) e la trasformazione dello stesso in sezione aggregata al liceo scientifico di Fermo;

che, ad avviso dell'interrogante, la proposta del provveditore agli studi di Ascoli Piceno è del tutto illegittima, inopportuna e ingiusta, perchè, come è stato più volte evidenziato sia da numerose amministrazioni comunali sia dall'interrogante in precedenti atti ispettivi:

è necessario che il liceo scientifico di Montegiorgio conservi la sua autonomia gestionale e direzionale, garantita da una presidenza certa e non ridiscussa ogni anno, considerato anche che l'incarico è coperto da un preside di ruolo ordinario;

negli anni scorsi il liceo scientifico di Montegiorgio ha potenziato le sue strutture didattiche con la sperimentazione del piano nazionale informatica e il Ministero della pubblica istruzione ha autorizzato per l'anno scolastico 1996/1997 un corso sperimentale «Brocca»;

il liceo scientifico di Montegiorgio, per la sua posizione geografica, è un caposaldo indispensabile a garantire un'omogenea distribuzione della popolazione scolastica provinciale, che altrimenti produrrebbe un ulteriore intasamento della fascia costiera e spopolamento dell'intera area medio-collinare a ridosso della comunità montana;

il liceo scientifico di Montegiorgio deve considerarsi presidio indispensabile al fine di arrestare il graduale impoverimento economico, culturale, umano e sociale della zona, in quanto è al servizio di un vasto territorio con oltre 40.000 abitanti, distribuiti su 23 comuni, e in questo contesto è da considerarsi centro di promozione culturale; inoltre da circa 40 anni Montegiorgio è sede di un istituto di scuola media superiore (prima istituto magistrale parificato, poi liceo scientifico statale);

sono già iniziati i lavori di costruzione del primo lotto per la realizzazione della nuova sede del liceo scientifico in via Giotto del comune di Montegiorgio;

nell'ipotesi che il liceo scientifico di Montegiorgio perda la sua presidenza, venendo così a mancare la sua autonomia direzionale e gestionale, si verificherebbe inevitabilmente una perdita di vitalità,

di immagine e di credibilità che porterebbe a una probabile soppressione;

qualora a Montegiorgio venisse meno il liceo scientifico statale verrebbe gravemente compromesso il diritto allo studio per la popolazione di un vasto territorio, poichè circa 280 alunni dovrebbero percorrere ogni giorno una distanza fra i 50 e i 100 chilometri per frequentare gli istituti superiori esistenti a Fermo; tutto ciò, oltre a un notevole aggravio di costi per le famiglie, provocherebbe un aumento delle assenze, ripetenze, abbandoni, determinati da un enorme dispendio di energie psicofisiche degli studenti stessi;

è utile rimarcare la prospettiva di espansione del liceo scientifico statale di Montegiorgio (fondata anche su dati storici che dimostrano nei sette anni dal 1988 al 1995 un incremento delle iscrizioni vicino al cento per cento) al fine di assicurare l'efficacia del servizio scolastico sul territorio;

dalla Comunità economica europea la zona dell'Alta Valtenna è stata riconosciuta come beneficiaria dell'articolo 5-b, secondo cui deve essere favorita l'istruzione scolastica sul territorio, perchè non abbia a spopolarsi; Montegiorgio non è incluso nel suddetto documento, ma il suo liceo scientifico «E. Medi», essendo interdistrettuale, agisce da supporto alle garanzie scolastiche della zona montana; perciò il liceo scientifico «E. Medi», in quanto erogatore di servizio scolastico nelle zone di Amandola, Montefortino, Santa Vittoria in Matenano, Montelparo, eccetera, deve godere dello stesso privilegio di tutela della propria autonomia;

che la proposta di sopprimere la presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio, per le ragioni sopra indicate, vede contrarie tutte le istituzioni competenti (consiglio scolastico distrettuale, giunta esecutiva del consiglio scolastico provinciale, amministrazione provinciale) e in particolare tutti i comuni del territorio, le cui amministrazioni, oltre ad aver assunto formali atti deliberativi, si sono riunite più volte e congiuntamente hanno ribadito il loro impegno a difendere l'autonomia del liceo scientifico di Montegiorgio in tutte le sedi;

che quel che appare ancora più grave nel comportamento del provveditore agli studi di Ascoli Piceno è la circostanza che lo stesso, oltre a non tener conto dei pareri espressi da tutte le istituzioni competenti, sembra dimenticare che anche il Ministero della pubblica istruzione, in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Ascoli Piceno, negli anni precedenti e da ultimo per l'anno scolastico 1995/1996 non adottava alcun provvedimento di razionalizzazione per il liceo scientifico di Montegiorgio risolvendo così la questione nel senso auspicato dall'interrogante, come risulta dalla risposta del ministro Lombardi con lettera del 19 maggio 1995, n. 002336, all'interrogazione n. 4-03434 della XII legislatura,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire perchè il provveditore agli studi di Ascoli Piceno riformuli la proposta di razionalizzazione scolastica provinciale, evitando la soppressione della presidenza del liceo scientifico di Montegiorgio;

se nel contempo non si ritenga necessario invitare il provveditore agli studi di Ascoli Piceno ad astenersi dal proporre per il futuro la soppressione della presidenza del citato istituto;

se non si intenda, comunque, adottare ogni opportuno provvedimento affinché il liceo scientifico «E. Medi» di Montegiorgio mantenga la propria autonomia.

(4-00132)

PIERONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*
Premesso:

che il nostro paese sta attraversando una crisi economica che costringe gli italiani a fare sacrifici per diminuire il disavanzo pubblico;

che i rappresentanti di Governo hanno più volte ribadito di voler effettuare controlli sui cittadini che evadono le tasse e su coloro che non concorrono al ristabilimento economico del nostro paese;

che la crisi colpisce soprattutto i pensionati e i giovani che rappresentano una fascia estremamente debole del mercato del lavoro;

che, a fronte di quanto sopra esposto, diventa ogni giorno più necessario tutelare i cittadini che fanno sacrifici per risanare le casse dello Stato proponendo loro un programma di controlli che garantisca la trasparenza dell'operato pubblico;

che un caso clamoroso, riportato su vari organi di stampa, ha coinvolto il dottor Biagio Agnes, presidente della Stet, collocato in pensione sin dal mese di agosto 1983 pur avendo 55 anni di età e non avendo raggiunto 35 anni di contributi,

si chiede di sapere:

quante persone abbiano beneficiato della legge n. 54 del 25 gennaio 1994 e se risulti se il dottor Biagio Agnes sia fra queste;

se risulti quanto il dottor Biagio Agnes abbia percepito a titolo di liquidazione dalla Stet, dalla Rai e da altri enti pubblici;

se non si ritenga opportuno verificare le notizie secondo cui la Stet dovrebbe versare a favore dell'Inps rate annuali di lire 557.046.848 che dovrebbero essere recepite per quattordici anni, mentre la prima rata di lire 661.259.850 sarebbe già stata recepita, il tutto per garantire una pensione sostenuta al dottor Biagio Agnes;

se risulti che dal 1983 al 1994 il dottor Biagio Agnes, pur lavorando per enti pubblici, avrebbe sempre usufruito di una pensione completa.

(4-00133)

SEMENZATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che da notizie pervenute all'interrogante dall'Associazione nazionale magistrati risultano vacanti 16 posti nell'organico della magistratura umbra;

che nei primi tre mesi di quest'anno le pendenze presso la procura di Perugia sono cresciute del 30 per cento rispetto allo stesso periodo del 1995;

che a Perugia oltre all'impegno locale sono approdati circa 300 procedimenti riguardanti magistrati dei distretti di Corte di appello di Roma, dell'Aquila e di Ancona;

che peraltro il solo processo Pecorelli impegnerà per mesi i due pubblici ministeri d'udienza, cioè poco meno della metà dell'organico della procura di Perugia;

che la sentenza della Corte costituzionale sull'incompatibilità dei magistrati giudicanti impone di ricostruire i collegi attingendo anche alla magistratura civile;

rilevato che tale situazione configura il rischio della paralisi della magistratura penale e probabilmente anche di quella civile con gravi conseguenze nell'amministrazione della giustizia sia nazionale che locale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno:

in accordo con il Consiglio superiore della magistratura, provvedere all'applicazione di nuovi magistrati, trasferendoli da regioni diverse dall'Umbria con procedure d'urgenza allo scopo di supplire almeno provvisoriamente alle carenze esistenti;

in accordo con il Consiglio superiore della magistratura, provvedere urgentemente alla copertura dei seguenti posti tuttora vacanti in Umbria:

Corte d'appello, presidente della sezione penale e consigliere della sezione civile; tribunale di Perugia, presidente ed un giudice penali; procura di Perugia, procuratore capo; procura circondariale, un sostituto procuratore; pretura di Perugia, tre magistrati; tribunale di Terni, un giudice; procura di Terni, procuratore capo; procura circondariale, un sostituto procuratore; procura di Terni, due magistrati; tribunale di Spoleto, un giudice; procura di Spoleto, un sostituto procuratore.

(4-00134)

GUERZONI.- *Al Ministro della pubblica istruzione.*- Premesso che risulta all'interrogante che alla scuola media statale di via Fermo Corni 70 di Modena (già Foscolo e Ruffini) è stata negata l'autorizzazione del richiesto progetto di sperimentazione di tempo di scuola flessibile potenziato per l'anno scolastico 1996/1997;

tenuto conto che la decisione ministeriale citata ha suscitato forte delusione in tutte le componenti della scuola interessata, di cui è interprete anche una pubblica petizione firmata dai genitori degli alunni (in rappresentanza di oltre sessanta nuclei familiari) che lamentano come quanto avvenuto contrasti con l'autonomia e la responsabilità degli istituti e dei soggetti sociali che vi operano, principio più volte ribadito a livello legislativo e governativo, in quanto ritenuto giustamente decisivo per il miglioramento della qualità della formazione scolastica e tuttavia nella circostanza disatteso con effetti di frustrazione e sfiducia;

considerato che, con una attitudine che il firmatario della presente interrogazione considera eccessivamente burocratica, gli uffici ministeriali preposti si sono in sostanza dimostrati indisponibili ad un confronto tecnico con i proponenti del progetto, confronto che

poteva essere invece occasione di chiarimento e di eventuali revisioni del progetto medesimo;

atteso che l'autorità ministeriale si è rifiutata di porre a disposizione dell'istituto scolastico già nominato il testo delle motivazioni assunte per respingere il progetto e ciò in contrasto con i principi generali di trasparenza garantiti dalla legislazione vigente, con particolare riferimento alla legge n. 241 del 1990;

reputato che la conoscenza di dette motivazioni è indispensabile poichè l'istituto ha intenzione di ripresentare il progetto per l'approvazione e pretende giustamente di essere posto nelle condizioni di valutare le eventuali correzioni da apportarvi sulla scorta delle motivazioni adottate per la sua reiezione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga corretto e giustificato il comportamento degli uffici ministeriali nella vicenda oggetto della presente interrogazione;

per quali motivi il progetto di sperimentazione richiesto dalla scuola media statale di via Fermo Corni di Modena non sia stato autorizzato;

se non si ritenga opportuno porre d'ufficio e d'urgenza tali motivazioni a disposizione dell'interrogante e dell'istituto scolastico interessato, innanzitutto per le finalità illustrate.

(4-00135)

BARRILE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che la strada a scorrimento veloce n. 624 Sciacca-Palermo rappresenta un'arteria di primaria importanza nella rete viaria della Sicilia occidentale che interessa il collegamento di molti comuni delle province di Agrigento e Palermo;

che i lavori di costruzione di tale strada iniziarono immediatamente dopo il sisma del 1968, che si abbattè sulle popolazioni del Belice, al fine di creare una struttura portante dello sviluppo agricolo e turistico delle zone interessate rendendo più agevole sia il trasporto dei prodotti agricoli che il flusso turistico tra Palermo e Sciacca e viceversa; considerato:

che attualmente, in piena stagione alberghiero-turistica, le difficoltà del collegamento tra Punta Raisi e Palermo-Sciacca sono aggravate per la chiusura della strada Menfi-Sciacca;

che a 28 anni dall'inizio della costruzione della strada il non avere completato l'opera rappresenta uno scandalo a cui bisogna porre immediatamente fine;

che in tutti questi anni, e maggiormente negli ultimi tempi, intensa è stata l'azione dei sindaci, dei parlamentari, dei prefetti e delle organizzazioni sindacali per sollecitare il completamento dei lavori,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché la strada in questione sia al più presto completata e aperta regolarmente al traffico.

(4-00136)

PALOMBO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* -

Premesso che la legge n. 56 del 1987 recante «Norme per la organizzazione del mercato del lavoro» ha previsto tra l'altro l'istituzione delle sezioni circoscrizionali per l'avviamento al lavoro;

considerato che a seguito di tale nuova normativa è stata istituita nel 1988 la sezione circoscrizionale di Pomezia comprendente anche il territorio dei comuni dei Castelli romani;

visto che tale articolazione territoriale è stata recentemente modificata con l'istituzione della nuova sezione circoscrizionale di Frascati;

sottolineato come tale nuova situazione rischi di penalizzare la popolazione dei Castelli romani stante la ridotta presenza di insediamenti produttivi soprattutto nel settore dell'industria;

considerato altresì che nella zona di Velletri e dei comuni vicini è concentrato circa l'80 per cento delle aziende e dei lavoratori agricoli della circoscrizione,

l'interrogante chiede di conoscere le motivazioni che abbiano indotto alla creazione della nuova sezione circoscrizionale di Frascati e di sapere se non si ritenga opportuno istituire una sezione circoscrizionale per l'avviamento al lavoro in agricoltura che potrebbe anche, così come previsto dall'articolo 2 della legge n. 56 del 1987, avere un ambito territoriale diverso da quello delle esistenti sezioni circoscrizionali.

(4-00137)

SPECCHIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che, con ordinanza del 24 luglio 1995 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre 1995, il Ministro dell'ambiente aveva disposto misure di salvaguardia per le zone circostanti la zona umida di Torre Guaceto-Carovigno (Brindisi) dichiarata di importanza internazionale in esecuzione della convenzione di Ramsar con provvedimento n. 141 del 18 maggio 1981;

che tali misure di salvaguardia, consistenti nel divieto di trasformazione dello stato dei luoghi, erano state ordinate in previsione dell'ampliamento della zona umida in questione e dell'istituzione della riserva naturale;

che l'ordinanza del Ministro dell'ambiente del 24 luglio 1995 non era però stata sottoposta al controllo preventivo da parte della Corte dei conti e quindi era sostanzialmente illegittima;

che pertanto il Ministro dell'ambiente con decreto del 28 dicembre 1995, pubblicato nei giorni scorsi sulla *Gazzetta Ufficiale*, ha dovuto annullare l'ordinanza in questione,

rilevato che si è ora determinata una grave situazione per l'area interessata all'ampliamento della zona umida che potrebbe essere compromessa da interventi edificatori,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'ambiente non ritenga di predisporre con la massima urgenza una nuova ordinanza di salvaguardia delle zone interessate all'ampliamento della zona umida di Torre Guaceto.

(4-00138)

PEDRIZZI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la signora Marianna Messina, vedova Lo Porto, nata a Rafadali (Agrigento) il 22 gennaio 1902, residente a Pomezia, via Dante Alighieri, n. 11, rientrata in Italia quale profuga dal Marocco in data 26 aprile 1973, ha gestito per lunghi anni a Rabat, come da attestazione consolare, un esercizio di *bazar* con vendita anche di giornali e periodici;

che, ritenendo di averne titolo per gli effetti della legge n. 137 del 1952 e successive modificazioni, in data 12 aprile 1978 richiedeva al sindaco del comune di Pomezia l'autorizzazione ad esercitare una rivendita di quotidiani e periodici in zona ritenuta idonea;

che la domanda non veniva accolta e l'autorizzazione concessa ad altro richiedente, peraltro facente parte del consiglio comunale e già titolare di analoga licenza in zona centrale della città;

che l'amministrazione comunale respingeva altre due domande dell'interessata, avanzate rispettivamente in data 30 agosto 1980 e 29 giugno 1981, costringendo la Messina a rivolgersi all'autorità giudiziaria sia in sede penale che civile, ottenendo la condanna dell'allora sindaco Pietro Bassanetti per interesse privato in atti di ufficio, con giudizio pendente in secondo grado, nonchè il risarcimento dei danni liquidati in lire 90 milioni previo concordato con la presidenza della attuale giunta;

che tuttora si continua a persistere nel rifiuto dell'autorizzazione alla suddetta Messina, con rigetto delle domande avanzate il 18 giugno 1987, il 28 gennaio 1992, il 6 luglio 1993 e il 14 gennaio 1994 nonostante che l'anziana donna abbia superato persino gli esami per l'iscrizione al registro degli esercenti per il commercio,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno promuovere un'inchiesta diretta ad accertare in base a quali criteri e norme siano state disposte le denegate concessioni alla Messina e soprattutto i motivi per i quali il suo nominativo sia stato arbitrariamente escluso da ogni graduatoria dei richiedenti l'attività commerciale;

se si intenda provvedere a verificare se nelle eventuali irregolarità delle decisioni ostatiche non ricorrano motivi che abbiano riflessi di natura giudiziaria, comunicando se in proposito sia stata adita e quale autorità giudiziaria.

(4-00139)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che in data 1° agosto 1995 è stata presentata dallo scrivente l'interrogazione n. 4-05553 rimasta fino ad oggi priva di risposta e relativa alla ristrutturazione del castello di San Martino di Priverno, in provincia di Latina, ed alle relative pratiche di aggiudicazione dei lavori da parte di imprese emiliane;

che in data 13 febbraio 1996 è stata presentata dallo scrivente l'interrogazione n. 4-08091, rimasta anche questa senza risposta e concernente il crollo di un muro del castello, tra le cui cause non

appare senza fondamento l'ipotesi di inesperienza ed imperizia da parte dell'impresa nella specializzazione di tale tipo di lavoro;

che il contratto di appalto con il consorzio cooperative costruzioni di Bologna, comprensivo di lavori a misura, imprevisti, spese tecniche ed IVA, veniva fissato con delibera di giunta n. 306 del 9 maggio 1992, dopo stipulazione con la regione Lazio di convenzione redatta il 20 dicembre 1991, in lire 9.369 milioni; allo stato attuale i danni al patrimonio pubblico ammontano a lire 3.952 milioni (ripartiti come segue: riserve dell'impresa lire 1.000.000.000 circa ed interessi maturati, parcelle non dovute di progettazione lire 552.000.000 circa, parcelle rivendicate lire 400.000.000, ulteriori parcelle per spese generali lire 500.000.000 circa, ricostruzione del muro crollato e danni patrimoniali lire 1.000.000.000 circa, imprevisti per opere di consolidamento delle fondazioni, da ritenere provocate dall'inadempienza alle prescrizioni della Sovrintendenza, lire 500.000.000 circa) ed i lavori si possono dichiarare appena iniziati;

che sul piano tecnico, per essere il progetto esecutivo e cantierabile, non poteva assolutamente mancare l'esame geognostico, la mancanza del quale, dopo sei anni circa dall'approvazione del progetto, impedisce ancora di decidere sulle fondazioni. Tale esame a corredo del progetto originario è per legge parte integrante della relazione di calcolo strutturale finalizzata al rilascio del nulla osta di cui alla legge antisismica. Si deve far rimarcare che su quest'ultimo nulla osta la Sovrintendenza, in data 3 febbraio 1995, ha dettato delle disposizioni riguardanti gli interventi nel piano interrato, intesi a limitare le demolizioni dei muri perimetrali, in fondazione, e l'introduzione di misure conservative degli equilibri esistenti;

che sul piano giuridico il crollo del muro rientrerebbe nelle ipotesi di reato prescritto dagli articoli 434 (crollo di costruzioni od altri disastri dolosi) e 733 (danneggiamento al patrimonio archeologico, storico o artistico nazionale) del codice penale e perseguibili con procedibilità d'ufficio e competenza del Tribunale;

l'interrogante chiede di sapere:

se si intenda avviare un'inchiesta che accerti le eventuali responsabilità del crollo del muro;

se non si ritenga opportuno promuovere accertamenti sull'*iter* dell'assegnazione dei lavori di ristrutturazione del castello di San Martino;

se risulti che i costi dell'eventuale incompetenza amministrativa e tecnica dell'intera vicenda saranno addebitati alle casse del comune di Priverno o agli effettivi responsabili.

(4-00140)

SPERONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere se il limite massimo di velocità di 100 chilometri orari sull'autostrada A8 fra Milano e Gallarate, recentemente imposto nei due sensi, sia legato ai lavori in corso e quindi, presumibilmente, temporaneo, ovvero se si tratti di un'ulteriore misura per ostacolare la mobilità all'interno di una delle aree più produttive d'Europa e, nel contempo, di un espediente per rastrellare con le prevedibili contravvenzioni, stante

la cerveloticità della disposizione, denaro dai cittadini della Padania in favore delle casse del famelico sistema centralista romano.

(4-00141)

DE LUCA Athos. - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che nel polo energetico Civitavecchia-Montalto è installata una potenza termoelettrica, la più grande d'Europa, di oltre 7.000 megawatt;

che la Maremma tosco-laziale paga un prezzo molto alto a questa servitù energetica per quanto riguarda l'ambiente, l'industria turistica e agro-alimentare;

che la salute delle popolazioni è sottoposta a rischio, come dimostrato dallo studio scientifico effettuato dall'Osservatorio epidemiologico della regione Lazio che ha documentato negli anni l'insorgenza del tutto anomala di gravi patologie respiratorie nei bambini (asma bronchiale, eccetera) in relazione alle emissioni degli impianti termoelettrici;

che la SNAM, con lettera del 7 aprile 1995, assicurava attraverso il metanodotto la fornitura di 5 miliardi di metri cubi di gas metano per alimentare la centrale di Montalto di Castro, come confermato dal Ministro dell'ambiente in data 29 giugno 1995;

che le forniture petrolifere per l'alimentazione dell'impianto di Civitavecchia sono assicurate dalle petroliere ormeggiate nella darsena del porto per il quale è previsto anche un ampliamento;

che la Italtpetroli ha presentato in data 15 marzo 1996 il progetto per una piattaforma petrolifera da installare a 2,4 chilometri dal porto di Civitavecchia per grandi petroliere fino a 100.000 tonnellate;

che è in corso di ultimazione un oleodotto marino tra Civitavecchia e Montalto di Castro senza l'attuazione delle procedure di legge relative alla valutazione di impatto ambientale;

che tale piattaforma indurrebbe un traffico di grandi petroliere nella rada di Civitavecchia, primo porto nazionale per il traffico verso la Sardegna, dove si incrociano giornalmente numerosi traghetti passeggeri, ponendo seri problemi di sicurezza;

che allo stato attuale non si ravvisano motivi validi, con riguardo allo sviluppo del porto e delle popolazioni, per la realizzazione di questa piattaforma, mentre si precostituirebbero le condizioni per una alimentazione ad olio combustibile di Montalto di Castro in contraddizione a quanto sopra detto;

che per accogliere nel porto di Civitavecchia un eventuale traffico crocieristico in occasione del Giubileo vi è la possibilità di realizzare degli stralci funzionali del progetto di ampliamento del porto con le risorse in parte già previste;

considerato che la realizzazione di questa piattaforma non è prevista dal piano regolatore generale comunale del porto di Civitavecchia;

tenuto conto di tutte le conseguenze negative per la tutela dell'ambiente, della salute pubblica e dell'industria turistica tosco-laziale,

si chiede di sapere:

se non si ravvisi la necessità di effettuare uno studio sugli eventuali traffici crocieristici, sulle ragioni di potenziamento delle forniture, sulla sicurezza della navigazione in questo tratto di mare, e sulla qualità dell'aria nel comprensorio di Civitavecchia-Montalto di Castro;

se si intenda sospendere qualsiasi decisione relativa alla messa in opera della predetta piattaforma petrolifera al largo di Civitavecchia.

(4-00142)

PEDRIZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio gli affari regionali e per la funzione pubblica.* - Premesso:

che il territorio del basso Lazio, naturalmente interposto per la sua collocazione geografica tra Roma e le regioni meridionali, è già da tempo assoggettato a numerose attività criminali, soprattutto nelle zone di Aprilia, nei comuni del sud pontino Fondi, Terracina, Sabaudia, Pontinia, Latina, come risulta chiaramente anche dalle relazioni sullo stato della lotta alla criminalità organizzata, a Roma e nel Lazio, redatte nelle trascorse legislature dalla Commissione parlamentare antimafia;

che le attività svolte dalla criminalità sono a tutt'oggi notoriamente cresciute, in estensione e gravità, tanto da destare la più grande preoccupazione: traffico di droga, rapine, estorsioni, usura, operazioni di riciclaggio con il rilevamento di imprese commerciali, agricole, manifatturiere, eccetera...;

che i dati sopra emersi sono stati riportati nelle specifiche informative sullo stato della pubblica sicurezza, rilasciate dalle rispettive autorità, come, per esempio, quella del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, in cui si segnalava la presenza di attività economiche sommerse, con l'emissione di forti capitali di provenienza sconosciuta e di lucrose attività commerciali non sostenute da un corrispondente volume d'affari;

che, a fronte di tutto ciò, il territorio del basso Lazio risulta non essere adeguatamente dotato di quei mezzi di prevenzione e di repressione necessari alla sua delicata posizione di passaggio preferenziale delle operazioni di espansione delle attività criminali verso Roma e, comunque, di confine con quelle regioni a più elevata densità di insediamenti malavitosi; che, tra le zone della provincia considerate particolarmente a rischio d'inquinamento criminale, per le loro caratteristiche di rapida, tumultuosa e spesso caotica urbanizzazione (con conseguente fortissima carenza della necessaria dotazione delle più comuni infrastrutture sociali) vi sono la città di Aprilia e interi vasti quartieri della stessa città di Latina, quali quelli denominati Q4 e Q5;

che, con numerose precedenti interrogazioni ed interpellanze parlamentari, era già stata segnalata la necessità di esaminare approfonditamente le condizioni della sicurezza pubblica di Latina e dei comuni del suo *hinterland*, messa in grave pericolo dal proliferare di una criminalità sempre più violenta e organizzata;

che, a questo proposito, erano state avanzate le seguenti richieste:

1) esaminare la possibilità, e con ogni dovuta urgenza, provvedere all'apertura di un nuovo commissariato ad Aprilia, atteso che, con i

suoi 65.000 abitanti, è divenuta la seconda città della provincia (prima per estensione industriale), con conseguente afflusso di persone, non tutte dedite a lecite attività lavorative, non risultando sufficiente il recente rafforzamento della locale compagnia di carabinieri;

2) disporre, anche ad Aprilia, il rafforzamento del distaccamento di polizia stradale, tenuto conto che l'attuale organico della specialità consente a fatica il controllo del traffico stradale, essendo impegnato in molteplici attività complementari nel vasto territorio di competenza;

3) valutare la possibilità di istituire a Latina, come è avvenuto in altri capoluoghi di provincia con minore popolazione ed estensione territoriale urbana, un commissariato di polizia periferico, alloggiandolo nella zona che gravita sulla via del mare o limitrofa (quartieri Q4 e Q5), in cui si sviluppa una continua espansione e che per la lontananza dal centro appare sempre più esposta all'attacco della criminalità organizzata o meno;

che non è più ammissibile continuare ad ignorare l'urgenza e la necessità di adeguati interventi, soprattutto a pochi giorni dal clamoroso colpo avvenuto all'ufficio postale centrale di Aprilia il giorno 8 maggio 1996, e cioè una rapina a mano armata, con cinque ostaggi, e un bottino di 400 milioni (contante destinato al pagamento delle pensioni);

che solo il caso ha scongiurato la possibilità di una tragedia, in quanto la rapina all'ufficio postale è avvenuta in un orario di apertura al pubblico, quando i locali erano gremiti da una folla di pensionati in fila, in attesa del sospirato assegno;

che per le modalità, la precisione e la rapidità con cui si è svolta l'operazione criminale, si sospetta la presenza di un'organizzazione da professionisti, da «chirurghi della rapina»; questo a conferma che la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Latina è realmente degenerata, passando da un contesto di microcriminalità a più sofisticati fenomeni di criminalità organizzata, generando preoccupazione e timore nella popolazione e nelle stesse autorità pubbliche;

che è inaudito che i cittadini debbano correre simili pericoli di fronte alla sostanziale impotenza di chi dovrebbe tutelarli, quando esiste già da tempo il parere favorevole ai richiesti provvedimenti da parte della questura di Latina e dei comandi delle forze dell'ordine,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali, a tutt'oggi, nonostante le numerose precedenti richieste e segnalazioni, non si sia ancora provveduto al rafforzamento indispensabile del sistema di sicurezza, carente ed inadeguato, di Aprilia e della provincia di Latina, e inoltre se l'attuale Governo intenda continuare a dimostrarsi insensibile ai problemi di ordine pubblico, ignorando le primarie esigenze espresse sia dalla popolazione che dalle forze dell'ordine, a garanzia e tutela dell'unico reale diritto di ogni singolo individuo e cioè il «diritto alla vita».

(4-00143)

BEVILACQUA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in diversi comuni della provincia di Vibo Valentia si registrano giornalmente episodi di criminalità grande e piccola;

che il Comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico in più centri ha tenuto, anche recentemente, delle riunioni operative per affrontare la montante crescita della criminalità, individuando nel potenziamento delle strutture e del personale momenti indispensabili per limitare il fenomeno;

che, da ultimo, anche centri ritenuti tranquilli sono stati, preoccupantemente, interessati al fenomeno; emblematico al riguardo quanto verificatosi nel comune di Ricadi dove, a distanza di pochi giorni, è stata prima bruciata l'autovettura di un assessore e poi perpetrato un attentato all'abitazione di un artigiano;

che si tratta, come nel caso di Ricadi, di centri di altissima attrazione turistica (nel comune di Ricadi rientrano frazioni come Capo Vaticano, Santa Domenica e San Nicolò),

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per affrontare il preoccupante fenomeno, anche considerando che è ormai alle porte la nuova stagione estiva su cui gli amministratori regionali e locali hanno investito energie e mezzi finanziari non indifferenti.

(4-00144)

BEVILACQUA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nella zona Nicotera-Limbadi si attende da tempo l'istituzione del commissariato distaccato della Polizia di Stato;

che, nonostante il parere favorevole espresso dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza di Catanzaro, ribadito da quello di Vibo Valentia, nessun provvedimento in merito è stato fino ad oggi adottato;

che, in questo contesto, il sindaco di Limbadi si era attivato per mettere a disposizione del Ministero dell'interno un edificio già in avanzata fase di costruzione;

che notizie di stampa attribuiscono la mancata istituzione del presidio alla carenza di personale, impiegato in altri contesti operativi;

che l'esigenza di costituire il commissariato si rivela quanto mai necessaria, atteso che fra l'altro, particolarmente nel periodo estivo, il territorio è interessato da un notevole flusso turistico;

che anche in tutti gli altri comuni della zona si registra una pressione sempre più massiccia della delinquenza organizzata,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per giungere alla istituzione nella zona Nicotera-Limbadi del commissariato distaccato della Polizia di Stato.

(4-00145)

RECCIA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e dell'interno.* - Premesso:

che le autoscuole e le agenzie automobilistiche della provincia di Caserta svolgono la loro attività di operatori del settore automobilistico in una condizione di precarietà a causa dei rapporti di scarsa collaborazione creatisi con la direzione dell'ufficio provinciale di Caserta;

che quest'ultima ha disposto l'obbligo degli esami di guida a totale carico economico delle autoscuole, non accettando prenotazioni presso la sede dell'ufficio nè richieste di sedute presso la sede delle scuole nelle ore antimeridiane;

che le autoscuole sono così costrette ad effettuare richieste per ottenere sedute d'esami presso le proprie sedi nelle ore pomeridiane dovendo così pagare lo straordinario ai sensi dell'articolo 19 della legge n. 870 del 1986;

che, essendo le richieste spesso rifiutate tacitamente o formalmente, centinaia di pratiche risultano già scadute;

che la provincia di Caserta ha disposto per le autoscuole l'obbligo di possedere ed utilizzare contemporaneamente due vetture e due istruttori, e ciò solo per giustificare nelle sedi presso le autoscuole lo straordinario reso dai funzionari inviati in coppia;

che queste ed altre denunce sono state elencate in un esposto presentato dalle autoscuole e dagli studi di consulenza automobilistica operanti nella provincia di Caserta in data 10 novembre 1995 al Ministro dei trasporti, ai parlamentari, alla direzione generale della motorizzazione civile ed alla stampa, nonchè in esposti presentati dalla UNASCA (Unione nazionale autoscuole studi consulenza automobilistica);

che i nastri operativi (numero di operazioni per ogni ora di lavoro di cui alla circolare 200/90 e successive modificazioni) continuano a non essere rispettati, con aggravio di spese a carico degli utenti e con la conseguente notevole riduzione della produttività e funzionalità dei servizi;

che nonostante le autoscuole, a seguito di verifica, siano state riconosciute idonee come sede d'esame, vengono utilizzate a tale scopo solo parzialmente; inoltre il personale esaminatore (in organico presso la direzione provinciale di Caserta) è numericamente più che sufficiente se si considera che ne viene impiegata solo una parte per gli esami in sede, ed il resto viene utilizzato presso l'ufficio provinciale della motorizzazione di Napoli;

che la legge n. 111 del 1988 è stata espressamente abrogata dall'articolo 231 del nuovo codice della strada e pertanto la disciplina dell'esame di idoneità per il conseguimento della patente è regolata solo dall'articolo 121 del nuovo codice della strada che rimanda alle direttive, modalità e programmi che verranno recepiti dalla normativa italiana sulla base delle direttive CEE in materia;

che per le patenti di categoria A e B l'unico metodo per l'esame teorico è ancora quello articolato mediante questionari; sistema quest'ultimo che si pone in contrasto sia con lo spirito e la lettera dell'articolo 121, commi 1 e 2, del codice stradale, sia con la normativa CEE rappresentata dalla direttiva n. 1263 del 1980; infatti entrambe le normative escludono di fatto che l'esame debba essere circoscritto a questo o a quel metodo;

che i questionari d'esame elaborati e adottati dal Ministero per la verifica delle cognizioni degli esaminandi al fine del rilascio della patente sono stati definiti dagli operatori del settore capziosi, fuorvianti, in contrasto con le norme codicistiche, nonchè affetti da vizi logici e grammaticali;

che il sistema a questionario non costituisce un severo banco di prova come invece lo aveva inteso il legislatore europeo; esso privilegia le capacità mnemoniche e non il ragionamento, massificando e non tenendo conto del bagaglio culturale di ciascun candidato;

che il persistente divieto imposto al candidato di non autocorreggersi durante l'esame avendo l'impossibilità tecnico-giuridica di depennare e riparare ad un suo involontario errore sfiora il ridicolo;

che gli operatori del settore - autoscuole e studi di consulenza automobilistica - sono allo stato di collasso per i motivi sopra esposti, l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative siano state adottate o si intenda adottare in merito al voluminoso documento denunciante disfunzioni e disservizi nella direzione della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Caserta;

quali soluzioni si intenda attuare affinché i parametri operativi imposti da disposizioni ministeriali vengano osservati dalla direzione provinciale di Caserta, perchè siano evitati gli aggravii di spese a carico dei privati di norma già fortemente penalizzati;

quali provvedimenti si intenda disporre affinché alle autoscuole casertane, ancorchè risultate idonee come sede d'esame, non venga arbitrariamente inibito l'utilizzo a tal fine da parte dell'ufficio;

quali iniziative si ritenga necessario prendere per evitare il ridicolo ed inopportuno utilizzo di due esaminatori durante le selezioni dei candidati, fattispecie questa non contemplata dalla legge che prevede l'impiego di un solo esaminatore; infatti tale provvedimento appare riduttivo della funzione degli stessi esaminatori dal momento che la condotta deontologicamente corretta non deriva dalla quantità numerica;

se si ritenga opportuno prendere provvedimenti verso l'obbligo disposto per le autoscuole di possedere ed utilizzare contemporaneamente due autovetture e due istruttori;

quali soluzioni si intenda adottare per ripristinare un clima di serena collaborazione della direzione provinciale della motorizzazione di Caserta con gli operatori del settore (autoscuole e studi di consulenza automobilistica);

quali provvedimenti si ritenga necessario disporre per semplificare i questionari d'esame e le modalità di svolgimento dello stesso;

se non si ritenga opportuno riadottare lo strumento dell'«esame colloquio» che ben risponde alle finalità della normativa in materia.

(4-00146)

CASTELLI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che con il decreto-legge 17 dicembre 1986, n. 873, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1987, n. 26, e con il decreto del Ministro della marina mercantile 4 giugno 1987 è stato disposto il prepensionamento del personale degli enti e delle aziende portuali (comprese le compagnie ramo industriale e carenanti del porto di Genova), dei lavoratori e dei dipendenti delle compagnie e dei gruppi portuali, nonchè dei dipendenti del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali e dei controllori di merci del porto di Venezia;

che il pensionamento anticipato è stato disposto per 5.000 lavoratori e al Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali è stato affidato il compito di provvedere al pagamento del trattamento di fine rapporto;

che al 31 dicembre 1988, data entro cui andava presentata la relativa domanda, erano andati in prepensionamento circa 4.000 lavoratori e si era quindi reso necessario riaprire i termini per la presentazione di altre domande a completamento dei 5.000 previsti;

che con il decreto-legge 9 gennaio 1989, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 marzo 1989, n. 85, veniva differito al 31 dicembre 1989 il termine per l'applicazione del beneficio previsto dalla legge n. 26 del 1987 per altri 1.000 lavoratori;

che, nonostante fossero in possesso dei requisiti richiesti e avesse presentato domanda entro il 31 dicembre 1988, i 502 lavoratori del porto di Genova e gli altri a completamento dei 1.000 previsti dalla legge n. 85 del 1989 sono rimasti esclusi da tale beneficio non ottenendo, quindi, la corresponsione del trattamento di fine rapporto da parte del Fondo gestione istituti contrattuali lavoratori portuali;

che in particolare i lavoratori portuali di Genova hanno fatto ricorso al tribunale del lavoro di Genova che ha espresso parere negativo, mentre per uno stesso caso riguardante un lavoratore portuale del porto di Empedocle il pretore di Agrigento ha invece accolto il ricorso;

che contro la sentenza del tribunale del lavoro di Genova è stato presentato ricorso alla Corte di cassazione in data 10 gennaio 1994;

che invece 127 lavoratori del porto di Savona, nel corso del 1989, hanno ottenuto il beneficio negato ai lavoratori del porto di Genova, l'interrogante chiede di sapere:

come mai la legge 13 febbraio 1987, n. 26, non abbia trovato applicazione solo per i 502 lavoratori del porto di Genova e per gli altri a completamento dei 1.000 previsti dalla legge n. 85 del 1989, ravvisando una palese disparità di trattamento economico tra lavoratori nelle stesse condizioni;

se il Ministro ritenga non solo necessario, ma anche doveroso intervenire per porre fine ad una situazione assai imbarazzante che si protrae da ormai sei anni e che continua a ledere un sacrosanto diritto dei 1.000 lavoratori portuali di cui sopra.

(4-00147)

BUCCIERO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la pretura di Altamura è priva, da oltre sei mesi, del titolare;

che la paralisi della giustizia nel predetto mandamento è causata anche dall'assenza del cancelliere dirigente e dell'ufficiale giudiziario;

che, a nulla essendo valse le sollecitazioni e le proteste di avvocati del mandamento, questi sono stati costretti ad adire la Commissione europea dei diritti dell'uomo al fine di ottenere dichiarazione di responsabilità in capo all'Italia e la conseguente sua condanna a rimuovere le cause dei ruoli vacanti nonchè il risarcimento dei danni subiti da avvocati e cittadini per denegata giustizia;

che il Consiglio superiore della magistratura concede i trasferimenti di sede ai magistrati che lo richiedono senza contestualmente provvedere alla loro sostituzione, creando in tal modo una vacanza intollerabile e ingiustificata;

che tale sistema attuato dal Consiglio superiore della magistratura è assurdo a prassi costante in luogo di costituire un'eccezione giustificata da accadimenti imprevedibili (decessi, malattia, infortuni),

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda interpellare il Consiglio superiore della magistratura per ottenere chiarimenti in merito a tale intollerabile prassi.

(4-00148)

GIOVANELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che, in base al decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione del 27 aprile 1993, è stato consentito il rilascio di autorizzazioni, senza vincoli e senza limiti, a quelle imprese di autotrasporto risultanti operanti e titolari di autorizzazioni speciali, precedentemente alla nuova disciplina della materia prevista dal decreto ministeriale n. 1244 del 18 novembre 1982, che non abbiano ottemperato all'obbligo, previsto dal decreto ministeriale 28 febbraio 1983, n. 574, della presentazione, entro il termine del 12 settembre 1983, della domanda per la conversione delle suddette autorizzazioni;

che tale disposizione ha consentito il recupero di situazioni che altrimenti avrebbero comportato la cessazione dell'esercizio dell'attività di autotrasportatore, in ragione di una inadempienza di carattere procedurale, tuttavia a condizione che permanessero le condizioni sostanziali per la prosecuzione dell'attività in questione;

che in tale circostanza, tuttavia, non è stato considerato il caso del trasferimento, a seguito di cessione del mezzo o dell'impresa, prassi assai diffusa nel settore, della titolarità dell'autorizzazione. In tale circostanza, infatti, essendo mutato il soggetto titolare dell'autorizzazione, questi si è venuto a trovare nella situazione di non poter usufruire di tale opportunità, non risultando autorizzato a presentare la domanda prevista dal comma 1 dell'articolo 2 del citato decreto ministeriale del 27 aprile 1993;

che si è venuta quindi a determinare una situazione di sostanziale disparità di trattamento dei medesimi titoli a seconda dell'identità dell'intestatario. A tal riguardo, nella seduta del 2 aprile 1995, il comitato centrale per l'albo nazionale delle persone fisiche e giuridiche che esercitano l'autotrasporto di cose per conto terzi, di cui all'articolo 3 della legge 6 giugno 1974, n. 298, ha affrontato tale questione, ravvisando l'opportunità di suggerire al Ministro dei trasporti e della navigazione l'emanazione di un decreto ministeriale che integri le disposizioni del 1993, prevedendo e disciplinando anche i casi determinatisi a seguito di cessione di autorizzazioni speciali;

che la mancata emanazione di tali norme integrative comporta, allo scadere della validità delle autorizzazioni speciali, l'impossibilità di continuare ad utilizzare i mezzi per i quali era stata rilasciata l'autorizzazione, con evidenti e gravi effetti sull'operatività delle imprese

interessate, che nel caso delle aziende monoveicolari si esplica nel totale blocco di ogni forma di attività e nella conseguente chiusura dell'impresa,

si chiede di sapere se si intenda porre fine ad una situazione - quella sopra descritta - forse circoscritta ma sicuramente ingiusta e ingiustificata, tanto più che una disposizione in tal senso sembra sia allo studio della direzione della motorizzazione civile.

(4-00149)

LARIZZA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che secondo alcune notizie sembrano prevalere logiche spartitorie nell'inquadramento dei giornalisti delle redazioni dei TG regionali della Rai;

che tali logiche sono in contrasto con la prassi e i diritti sindacali acquisiti;

che, in particolare, a Torino si registra una situazione grave, con due precari con quattro anni di collaborazione che, nonostante i diritti acquisiti in base ai criteri di anzianità e precariato, rischiano di essere accantonati per fare posto ad altri che non hanno maturato tali diritti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della specifica situazione torinese;

quali iniziative, nei limiti della propria competenza, intenda assumere per garantire più trasparenza nei processi di sostituzione e di inquadramento nelle redazioni Rai.

(4-00150)

UCCHIELLI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali, con delega per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso che in data 18 aprile 1996 l'Associazione italiana allenatori di calcio aveva chiesto alla Federazione italiana gioco calcio la disponibilità di una quantità di biglietti per i propri associati per assistere alla partita Juventus-Ajax e che dopo 35 giorni di attesa non ha ricevuto ancora risposta,

si chiede di conoscere:

le ragioni di tale comportamento, considerando il ruolo importantissimo che svolgono gli allenatori nel campo dilettantistico, quasi sempre senza remunerazione;

i criteri in base ai quali sono stati assegnati i biglietti, al fine di assicurare il massimo di certezza e di trasparenza.

(4-00151)

LO CURZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che un tempo il Porto grande di Siracusa era considerato uno dei più importati del Mediterraneo, tanto da fare guadagnare alla provincia l'appellativo di «Signora del Mediterraneo» grazie alla fiorente attività

economico-marinaro che era ritenuta il perno fondamentale della comunità siracusana, con oltre due millenni di ininterrotta attività;

che dal 1° luglio 1977, con decreto del Presidente della Repubblica n. 683, il Porto grande di Siracusa è stato classificato porto di seconda classe ed affidato alle cure della regione Sicilia;

che da quando il Porto grande di Siracusa è stato dichiarato porto regionale la situazione economica e marinaro è andata sempre più precipitando, fino a raggiungere lo «stato calamitoso» nel quale tuttora versa;

che l'attuale stato della struttura portuale siracusana è assai precario a causa della totale assenza di servizi, della inadeguatezza delle banchine che stanno per cadere, dei fondali che non vengono dragati da tempo immemorabile e causano il mancato attracco delle navi mercantili e turistiche;

che l'attuale, totale degrado provoca altresì costante pericolo alle abitazioni esistenti sull'anello costiero all'imboccatura dello stesso porto di Siracusa, a causa dello sbriciolamento delle pareti rocciose,

si chiede di conoscere se non si intenda invitare la regione Sicilia ad effettuare i necessari e non più procrastinabili lavori di ristrutturazione e consolidamento della fatiscente struttura portuale, nonché assegnare alla regione Sicilia i fondi necessari per la ristrutturazione e la riattivazione del Porto grande di Siracusa.

(4-00152)

MIGNONE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che il tratto Lagonegro-Lauria è certamente il più vulnerabile dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, come è dimostrato dalle sue frequenti chiusure al traffico per controlli troppo ravvicinati alle strutture dei viadotti che, giustamente, riscuotono la preoccupata vigilanza dei tecnici preposti;

che purtroppo i percorsi alternativi lungo la superstrada del Noce e la strada statale n. 19 non sono sostenibili, essendo queste arterie inidonee ad una circolazione spedita e sicura;

che intanto è già cominciata la stagione delle vacanze con l'incremento del traffico che essa comporta, specie nei giorni prefestivi e festivi;

che è doveroso per gli organi competenti non solo rendere agevole e sicuro il traffico per gli automobilisti ma anche non scoraggiare quell'industria turistica che in una nuova politica meridionalista dovrà essere un settore trainante per l'economia,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire per:

accelerare al massimo i lavori di controllo e di manutenzione sul tratto Lagonegro-Lauria dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria completandoli prima dell'inizio dell'alta stagione turistica;

iniziare il programmato ammodernamento dell'autostrada citata proprio nel suo tratto più vulnerabile.

(4-00153)

PREIONI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Si chiede di conoscere la risposta degli uffici ministeriali ai quali è stata inoltrata la seguente lettera:

«Spett.li
Ministero Industria - Div. VI
Affari generali e personale
ROMA
Ministero del tesoro - dir. gen.
Istituti previdenza - Div. III
ROMA
Ministero del lavoro
c.a. dr.ssa Rosanna Lumini
ROMA
On. dr. Marco Zacchera
VERBANIA
Sen. dr. Marco Preioni
DOMODOSSOLA
Sen. Luigi Manfredi
VERBANIA
Presidente Provincia V.C.O.
VERBANIA
Prefetto V.C.O.
VERBANIA
Presidente Regione Piemonte
TORINO
C.G.I.L.
VERBANIA
C.I.S.L.
VERBANIA
U.I.L.
VERBANIA
S.N.A.L. CC
ROMA
UNIONCAMERE
ROMA

Baveno, 14 maggio 1996

Grande attenzione per l'occupazione giovanile durante la campagna elettorale: le solite promesse o concreti impegni?

Da sei mesi quattordici vincitori di concorso e corso concorso attendono di essere assunti presso la neo istituita Camera di Commercio del Verbano-Cusio-Ossola.

A causa di un vuoto normativo in materia previdenziale o forse di una interpretazione eccessivamente letterale dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379, manca la garanzia della copertura previdenziale a favore dei dipendenti delle Camere di Commercio di nuova istituzione.

Problema questo emerso e tempestivamente denunciato dall'Ente camerale del Verbano-Cusio-Ossola al Ministero dell'industria nei primi mesi del 1995.

Chi scrive rappresenta quattordici vincitori di concorso, vere vittime, insieme agli utenti, di questa scandalosa situazione.

Le Camere di Commercio delle province recentemente istituite (Biella, Lecco, Lodi, Crotone, Prato, Rimini, Vibo Valentia e Verbania), trovandosi altrimenti nell'impossibilità di operare, hanno fronteggiato tale problema in tempi e modi diversi.

In attesa di un intervento fattivo da parte dei più volte sollecitati organi centrali (Ministero dell'industria, Ministero del tesoro, Ministero del lavoro) sia esso normativo o anche solo amministrativo, vi è chi ha ritenuto di adottare soluzioni provvisorie ma certamente di positiva efficacia sia per i rispettivi vincitori di concorso che per soddisfare gli immediati bisogni di funzionalità dei diversi Enti, quali fondate ragioni di pubblico interesse.

Tali soluzioni consistono perlopiù in accantonamenti delle somme dovute a titolo previdenziale, in attesa dell'inevitabile intervento sanatorio.

La Camera del Verbano-Cusio-Ossola ha ritenuto al contrario di attendere una formale definizione dell'intera problematica, impegnandosi a sollecitare ulteriormente gli organi competenti, senza ottenere finora alcun effetto.

Nel frattempo l'Ente camerale non è in condizioni di poter operare autonomamente, avvalendosi a tutt'oggi di sole quattro unità ripartite tra la sede centrale di Baveno e quella distaccata di Domodossola.

Ciò ovviamente ha creato una situazione di gravissimo disagio che si ripercuote non soltanto sui servizi di sportello, ma anche sull'attività che l'Ente è chiamato a svolgere per la promozione e l'incentivazione delle attività economiche, con iniziative di indagine, di sostegno e di propulsione nei confronti dei comparti produttivi del territorio provinciale.

Tale insostenibile situazione necessita di una soluzione immediata: è pertanto doveroso che ciascuno, per quanto di propria competenza, si impegni con la massima urgenza ad assumere ogni iniziativa valida ad eliminare il perdurante ostacolo.

Di conseguenza, ci appelliamo ai principi che hanno ispirato tutta la normativa prodotta dal 1990 in poi in relazione all'attività della pubblica amministrazione: efficienza, efficacia, economicità, razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro, imparzialità, buon andamento, trasparenza, miglioramento dei servizi, semplificazione ed accelerazione delle procedure, perchè i contenuti dei quali sono portatori non siano ignorati e disattesi, ma diventino i fondamenti di una nascente «cultura amministrativa», non più padrona ma servente gli interessi pubblici.

Cordiali saluti.

I vincitori di concorso

Per comunicazioni si prega di far riferimento ai seguenti nominativi:

Roberta Costi, Via Monte Grappa 15 - 28024 BAVENO (VB).
Tel. 0323/925456

Giuseppina Francioli, Via Villette 17 - GRAVELLONA TOCE (VB).
Tel. 0323/864752».

(4-00154)

PREIONI. - *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che corre voce che tra i nuovi giudici tributari non sono pochi coloro che si trovano in situazione di evidente incompatibilità per l'attività da loro svolta o per quella svolta da qualche loro prossimo congiunto;

che stabilisce, infatti, l'articolo 8 del decreto legislativo n. 545 del 1992 che «Non possono essere componenti delle commissioni tributarie, finchè permangono nell'esercizio delle rispettive funzioni o attività professionali:

i) gli iscritti negli albi degli avvocati, procuratori legali, notai, commercialisti, ragionieri e periti commerciali ...che esercitano in qualsiasi forma l'assistenza e la rappresentanza dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria o nelle controversie tributarie;

m) coloro che sono coniuge o parenti fino al secondo grado o affini in primo grado di coloro che sono iscritti negli anzidetti albi professionali nella sede della commissione tributaria...»;

che, anche se a tutti i giudici tributari, allo scopo di prevenire situazioni illegittime, è stata chiesta una dichiarazione sull'esistenza dei requisiti richiesti per la nomina e sull'inesistenza di cause di incompatibilità, quasi tutti, anche quelli che «esercitano l'assistenza dei contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria», hanno rilasciato l'anzidetta dichiarazione davanti al Presidente del tribunale o della corte d'appello;

che forse non sorprende (considerati i tempi in cui viviamo) che alcuni professionisti - i quali, se esercitano, come esercitano, l'attività per la quale sono iscritti all'albo, non possono, quanto meno, non assistere contribuenti nei rapporti con l'amministrazione finanziaria - abbiano dichiarato «di non trovarsi in alcuna situazione di incompatibilità»;

che sorprende, invece, e dovrebbe essere motivo di preoccupazione, che i presidenti dei tribunali e delle corti d'appello abbiano creduto a certe dichiarazioni o che i direttori dei diversi uffici fiscali, specie di quelli situati in piccole città, pur conoscendo, a volte anche «in modo diretto e documentale», l'attività svolta dai professionisti-giudici tributari, si astengano dal chiedere il rispetto della legge,

si chiede di sapere:

se risulti che in qualche caso l'amministrazione finanziaria o i presidenti di tribunale o di corte d'appello abbiano già contestato la veridicità delle anzidette dichiarazioni;

se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per rimuovere le situazioni di incompatibilità.

(4-00155)

BEVILACQUA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* - Premesso:

che, con nota del 9 maggio 1996, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato la ripartizione delle risorse finanziarie a carico del Fondo per l'occupazione riferita all'utilizzazione di lavoratori cassintegrati, in lista di mobilità, con sussidio in scadenza o scaduto, utilizzati o da utilizzare;

che, a fronte di oltre 2500 lavoratori distribuiti nei vari comuni del territorio calabrese o che si trovano nelle condizioni di cui sopra, è stata assegnata una quota del 6,34 per cento, pari a circa 8.800.000.000 del Fondo complessivo nazionale, con un taglio di circa 20 miliardi rispetto al 1995;

che la quota assegnata copre appena il 50 per cento del fabbisogno regionale, restando esclusi i giovani e i disoccupati iscritti da almeno due anni nelle liste di collocamento, nei cui confronti la Commissione regionale per l'impiego, con delibera del 10 aprile 1996, aveva riservato un terzo delle risorse finanziarie complessivamente disponibili;

che, ancora una volta, ne verrà penalizzata la figura femminile considerato che, nelle regioni ad elevato tasso di disoccupazione, si tende a concentrare l'occupazione verso gli uomini, specie se capofamiglia,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare, alla luce di tali considerazioni e del fatto che i progetti pervenuti presso la Commissione regionale per l'impiego superano l'assegnazione delle risorse, al fine di evitare discriminazioni tra i vari enti locali calabresi, proponenti i suddetti progetti, non potendo stabilire criteri obiettivi di ripartizione;

in particolare, se si intenda operare una revisione delle assegnazioni effettuate con una integrazione dell'insufficiente fondo.

(4-00156)

BONATESTA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che il polo industriale di Civita Castellana (Viterbo) rappresenta una realtà produttiva presente da almeno cinquant'anni nella bassa Tuscia;

che tale comprensorio monoproduttivo, tutto centrato sulla ceramica, sui sanitari e sulle stoviglie, interviene sul mercato con il 40 per cento (per i sanitari) e con il 60 per cento (per le stoviglie) della produzione nazionale;

che il prodotto venduto all'estero è pari ad una quota del 35 per cento (per i sanitari) e del 55 per cento (per le stoviglie);

che la crisi occupazionale interessa moltissime industrie singolarmente prese;

che le relazioni sindacali in tema di «occupazione e sviluppo» lasciano trasparire oggettive ed allarmanti difficoltà nel perseguimento di accordi risolutivi,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per il sostegno all'occupazione nel comprensorio suddetto;

se non si intenda procedere al suo inserimento - con specifica procedura di revisione dei criteri e dei parametri in base ai quali sono individuate le aree oggetto degli interventi agevolativi - nella politica comunitaria di sostegno alle regioni più deboli attraverso cui l'Unione europea interviene con gli apporti dei fondi strutturali, in special modo dell'obiettivo n. 2 (sostegno delle aree industriali in declino).

(4-00157)

MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso: che per oltre un anno gli avvocati ed i procuratori del Foro di Cassino si sono astenuti dalle udienze per manifestare il grave disagio determinato dall'endemica carenza dell'organico dei magistrati negli uffici giudiziari del circondario in questione;

che per quanto riguarda il tribunale risultano trasferiti senza essere sostituiti il presidente di sezione, dottor Alberto Urbano, adesso presidente del tribunale di Frosinone, ed il dottor Ettore Pastore Alinante;

che, per quanto concerne la pretura circondariale, diversi magistrati hanno avanzato richiesta di trasferimento, dopo quello già avvenuto della dottoressa Della Monica;

che, per quanto attiene la procura della Repubblica, la dottoressa De Santis, trasferita da tempo a Frosinone, non è stata ancora sostituita;

che tale situazione, nonostante gli apprezzabili sforzi dei magistrati e dell'intero personale, determina intollerabili disfunzioni e causa gravissimi danni alla collettività, che pretende, legittimamente, una giustizia più rapida e concreta;

che la recente decisione di inviare tre uditori ed un magistrato attenua ma non risolve la drammatica condizione in cui versano gli uffici giudiziari del circondario di Cassino,

l'interrogante chiede di sapere:

se il mantenimento della suddetta precaria situazione sia la premessa per procedere all'accorpamento del tribunale di Cassino a quello di Frosinone;

in caso affermativo, se non si ritenga grave detto provvedimento, atteso che il circondario in cui opera il tribunale di Cassino è ritenuto da sempre «area ad altissimo rischio» a causa della notevolissima concentrazione di «criminalità organizzata», come si evince dal rilevante numero di processi contro la camorra e dalla dimensione del contenzioso che supera largamente quello del tribunale di Frosinone;

se non si ritenga, invece, di disporre per il mantenimento ed il potenziamento degli attuali circondari di Cassino e di Frosinone.

(4-00158)

BATTAFARANO, LORETO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* – Premesso:

che da parte di alcune procure militari sono in corso delle inchieste sui traslochi gonfiati a carico di diversi ufficiali e sottufficiali della Marina militare;

che tali inchieste hanno permesso di portare alla luce reati diffusi, che è del tutto ovvio siano giustamente repressi;

che numerosi militari hanno riconosciuto i loro errori ed hanno patteggiato la pena;

che si è creata tuttavia la falsa opinione che qualsiasi militare abbia effettuato il trasporto masserizie sia inevitabilmente un truffatore;

che in realtà ufficiali e sottufficiali della Marina sono, più di altri militari, soggetti a trasferimenti da una destinazione all'altra; notevoli sono i disagi dei militari e delle loro famiglie e molte volte il trasferimento non dà diritto ad alcun rimborso spese, perchè non

previsto dalla legge se non in determinate circostanze ed in una determinata misura;

che, mentre la gran parte delle procure militari sta seguendo una linea di corretta ricostruzione dell'accaduto e di equilibrata irrogazione delle pene per i militari responsabili, la procura militare di Padova sta avocando a sè inchieste di gran parte d'Italia e sta applicando una linea di esasperato rigore, che appare del tutto eccessiva rispetto alla realtà dei fatti;

che l'evolversi della vicenda rischia di mettere in secondo piano il contributo offerto dagli uomini della Marina militare, ancora negli ultimi anni, nelle missioni di pace in Libano, in Somalia, nel Golfo Persico, nell'ex Jugoslavia,

ferma restando l'esigenza di punire giustamente i responsabili, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda assumere per contribuire ad una corretta ed equilibrata ricostruzione della vicenda e ad una doverosa solidarietà nei confronti dei militari della Marina militare, in larghissima parte estranei a tale vicenda.

(4-00159)

Interrogazioni, ritiro

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione:

4-00109, del senatore Lo Curzio.

